

CAPITOLO TERZO

LE PRIME ESPERIENZE DI CRAXI NEL PARTITO (1952-1955)

1. MILANO DAL SECONDO DOPOGUERRA AI PRIMI ANNI '50

1.1. GLI EQUILIBRI POLITICI ED AMMINISTRATIVI NEL SECONDO DOPOGUERRA

Prima di analizzare i momenti in cui Bettino Craxi milita attivamente nel Partito socialista italiano, è utile compiere un'analisi delle vicende milanesi dal dopoguerra ai primi anni '50 e un approfondimento sul Partito socialista italiano nel capoluogo lombardo.

Il 27 aprile 1945 il Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia decide di nominare il comandante partigiano dell'VIII ° Brigata Matteotti, Antonio Greppi sindaco di Milano. Dopo il ventennio fascista la carica più importante della città torna a essere ricoperta da un esponente socialista. Prima della dittatura si ricordano le amministrazioni del socialista riformista Emilio Caldara (1914-1920) e quella successiva d'Angelo Filippetti (1920-1922).¹

Una volta insediato, Antonio Greppi affronta una situazione difficile. Scarseggiano le scorte di generi alimentari e quasi impossibili sono gli approvvigionamenti tra la città e i comuni limitrofi. Mal funzionanti sono i pubblici trasporti. In molti quartieri è assente l'energia elettrica. Numerosi sono gli sfollati e i senza tetto. In pessime condizioni si trovano le case di cura, i ricoveri, gli ospedali, mentre nelle scuole, quando non sono state distrutte dalle bombe, gli studenti frequentano le ore di lezione in doppi turni. Nel corso degli anni la giunta ripristinerà i principali servizi pubblici, dando slancio a Milano, nell'ambito dell'economia e della cultura.²

Il primo appuntamento elettorale dopo la ventennale parentesi fascista si svolge domenica 7 aprile 1946, quando la popolazione è chiamata a eleggere i suoi

¹ Sulla figura di Caldara si osservi *Critica Sociale* - Anno 55 - n.18 - 20 settembre 1945, pagg. 18-19 - In memoria di Emilio Caldara: primo sindaco socialista di Milano; a cura di Antonio Greppi e di Enrico Gonzales. - Si veda inoltre Punzo Maurizio; *La giunta Caldara: l'amministrazione comunale di Milano negli anni 1914-1920*. Cariplo, Milano 1986, pagg. 362

² Greppi Antonio, *Risorgeva Milano 1945-1951*, a cura del comune di Milano. Casa Editrice Ceschina. Milano 1953

rappresentanti al consiglio comunale. L'elettorato milanese attribuisce al Partito socialista d'unità proletaria la maggioranza relativa dei consensi. Antonio Greppi, sindaco uscente e candidato più votato è riconfermato primo cittadino di Milano. Egli guida un'amministrazione composta da comunisti, socialisti, democristiani e con l'appoggio esterno dei repubblicani.³

La scissione nel Partito socialista che si verifica dopo il XXV ° congresso, avvenuta a Palazzo Barberini non sembra minare profondamente gli equilibri interni all'amministrazione milanese. Va ricordato il tentativo di Antonio Greppi, oltre di Sandro Pertini, che il terzo giorno dell'assise socialista propongono il superamento delle divisioni interne e il ritrovamento dell'unità per rafforzare l'azione del Partito.⁴ Fallita la mediazione, anche a Milano i sostenitori di Giuseppe Saragat costituiscono l'autonomo gruppo consigliere del Partito socialista dei lavoratori italiani. Aderiscono alla nuova formazione diciotto consiglieri su ventinove della delegazione socialista. Tra gli scissionisti vi è lo stesso sindaco. Questa situazione comporta inizialmente le dimissioni degli assessori comunisti e socialisti, ma grazie a una mediazione del primo cittadino e a una paritaria distribuzione delle deleghe il dissenso rientra, permettendo la continuazione della collaborazione quadripartita.⁵

Le divisioni prodotte dalla guerra fredda, la sostituzione del prefetto Ettore Troilo col funzionario ministeriale Vincenzo Ciotola,⁶ la contrapposizione tra le sinistre e i partiti centristi non sembrano influire sui rapporti interni all'amministrazione meneghina. Il 19 gennaio 1949 tuttavia, la delegazione democristiana a Palazzo Marino rassegna le dimissioni. La motivazione risiede nel diverbio tra uno degli assessori cattolici Girolamo Meda e il sindacato socialcomunista dei dipendenti comunali. In realtà, le accuse vicendevoli sono intenzionali nel produrre anche a

³ Avanti, 7 aprile 1946, pagg. 2-4-5 – Bandiera socialista a Palazzo Marino – I risultati elettorali nel comune di Milano.

Partito	Voti	Percentuale	Seggi in comune
PSIUP	231.495	37,18%	29
DC	165.034	26,5%	22
PCI	152.509	24,5%	20
Fronte Democratico (Madonnina)	44.651	7,17%	6
Alleanza Repubblicana	18.905	3,04%	2
Esercenti	9.937	1,6%	1

⁴ Emiliani Paolo, Dieci anni perduti. Cronache del socialismo italiano (1943-1953) Nistri Lischi Editori, Pisa 1953, pag. 61 - Si veda inoltre Punzo Maurizio, Dalla Liberazione a Palazzo Barberini: storia del Partito socialista italiano dalla Ricostruzione alla scissione del 1947; con prefazione di Franco Catalano. Celuc, Milano 1973, pagg. 325-327

⁵ Greppi Antonio, op. cit. pagg. 183-184

⁶ Troilo Carlo, La guerra di Troilo: novembre 1947. L'occupazione della prefettura di Milano, ultima trincea della Resistenza. Prefazione di Aldo Aniasi. Rubettino, Soveria Mannelli (CZ), 2005, pagg. 283 – Canosa Romano, Brigata Maiella: Ettore Troilo da Torricella a Milano, 1943-1947. Menabo, Ortona, 2009

livello amministrativo le divisioni riscontrabili a livello politico e sindacale. Fallita la mediazione del sindaco e del consigliere Luigi Degli Occhi, nella seduta del 21 gennaio 1949 si sancisce la divisione, dopo la quadriennale collaborazione scaturita dalla volontà ciellenistica. Considerata l'impossibilità di ricostituire una giunta con i comunisti, il sindaco Greppi si prodiga per cooptare nella nuova maggioranza e nella delegazione di giunta i rappresentanti del Partito socialista italiano, che però rifiutano la proposta, ormai legati dalla stretta alleanza col PCI. Il passaggio in minoranza dei comunisti e dei socialisti avrebbe comportato il commissariamento del comune. Una tale eventualità avrebbe trovato indisponibile sia il sindaco sia la maggioranza dei gruppi consiliari.⁷

Il responso del primo scrutinio riconferma Greppi alla carica di sindaco, la rielezione degli assessori democristiani, del PSLI e di quelli socialisti. Tuttavia la delegazione socialista, come si è detto in precedenza rifiuta la partecipazione alla giunta per solidarietà con i colleghi comunisti, ormai inclini a un'opposizione radicale alle scelte dell'amministrazione comunale. Venuta meno l'ipotesi di una soluzione con la partecipazione dei soli partiti socialisti o con una delegazione esterna d'esponenti tecnici, espressione delle principali forze politiche, in seconda votazione la nuova giunta risulta composta da sette esponenti della Democrazia cristiana, sette del Partito socialista dei lavoratori italiani e due repubblicani.⁸ Il PSLI e lo stesso Greppi non considerano il nuovo organigramma come la svolta verso il centrismo, ma la continuazione lineare della politica iniziata dopo la prova elettorale dell'aprile 1946.⁹ Fino alla scadenza del suo mandato, il sindaco avrebbe sempre ricercato un confronto pragmatico con la sinistra, in primis con quella socialista.¹⁰

Il 4 dicembre 1949, Antonio Greppi partecipa al teatro Nicolini di Firenze alla fondazione del Partito socialista unitario. Alla nuova formazione aderiscono altre due personalità milanesi: Ugo Guido Mondolfo ed Ezio Vigorelli. Il tentativo degli scissionisti del PSLI e quello degli autonomisti del PSI capeggiati da Giuseppe Romita è di riunificare tutti i socialisti, contrari sia alla mediazione governativa

⁷ Punzo Maurizio, Ricostruzione postbellica. Politica e amministrazione, in Storia di Milano, Volume XVIII Istituto dell'Enciclopedia Italiana di Giovanni Treccani. Roma 1995, pagg.711-712 - Milano Anni Sessanta: Dagli esordi del centro-sinistra alla contestazione, a cura di Carlo Giacomo Lacaia e Maurizio Punzo. Piero Lacaia Editore, Manduria, Bari - Roma 2008 pag. 15

⁸ Atti del consiglio comunale di Milano, seduta del 21 gennaio 1949, pagg. 11-18 Elezione del sindaco e della giunta comunale. - Si veda inoltre Savallo e Fontana, Guida di Milano e provincia: 1948-1949 Edizione 69 Tipografia Pirola. Milano 1949 pagg. 1422-1424

⁹ Elezioni per la nomina del consiglio comunale di Milano, 7 aprile 1946. Il programma socialista, edito dalla sezione socialista di Milano (via Valpetrosa 2) Milano 1946

¹⁰ Milano anni sessanta; op. cit. pag. 17

incarnata da Giuseppe Saragat, sia alla stretta alleanza dei socialisti nenniani con i comunisti.¹¹ Il disimpegno di Greppi dal PSLI e la volontà di riunire le due anime del socialismo non comportano tuttavia alcun mutamento negli equilibri di giunta.

Per le elezioni amministrative del 1951, il Partito socialista unitario milanese rifiuta l'apparentamento con il Partito socialista dei lavoratori italiani, con la Democrazia cristiana e con i repubblicani. In quella tornata elettorale nei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti vige il sistema maggioritario, tendente alla costituzione di apparentamenti da dichiarare prima della presentazione delle liste. La contrarietà di Antonio Greppi all'alleanza con le forze più moderate è tuttavia sconfessata dalla direzione del suo Partito. Con la riunificazione delle due anime della socialdemocrazia (PSLI-PSU) avvenuta a Roma il 27 marzo 1951, si costituisce il Partito socialista (Sezione italiana dell'Internazionale socialista), i cui dirigenti nazionali decidono di allearsi alle forze centriste per l'imminente competizione elettorale.¹²

Il 27-28 maggio 1951 si svolgono le elezioni amministrative.¹³ Grazie al sistema maggioritario e all'incremento dei suffragi rispetto alle amministrative del 1946, il gruppo democristiano ottiene la maggioranza relativa degli eletti in consiglio comunale. Tuttavia, per la costituzione di una maggioranza qualificata per la nomina degli organi di giunta è fondamentale il contributo socialdemocratico. Dopo numerose trattative tra le sedi nazionali dei partiti, vi è l'accordo per la designazione di un sindaco appartenente al PS (SIIS). Il responso elettorale vedrebbe Greppi come il candidato anziano (il più votato della sua lista). Tuttavia, la contrarietà all'apparentamento alla Democrazia cristiana e la critica rivolta ai dirigenti del PSLI per la loro mediazione governativa comporta la non rielezione alla più importante carica della città. Il suo successore è il socialdemocratico Virgilio Ferrari, già

¹¹ Morandi Carlo, *I partiti politici nella storia d'Italia*, con prefazione di Giovanni Spadolini. A cura di Luigi Lotti. Le Monnier, Firenze 1967, pag. 197-199

¹² Donno Michele, *Socialisti democratici: Giuseppe Saragat e il PSLI (1945-1952)*. Rubettino, Soveria Mannelli (CZ), 2009, pagg. 541 – Basso Lelio, *La socialdemocrazia italiana e la collaborazione governativa*. Avanti, Milano – Roma, 1958, pagg. 51

¹³ Avanti, 30 maggio 1951 pag. 4 - I risultati e gli eletti a Palazzo Marino.

Partito	Voti	Percentuale	Seggi in comune
PCI	179.894	23,25%	13
PSI	109.097	14,1%	8
DC	238 693	30,77 %	30
SOCIALDEMOCRATICI	111 185	14,33 %	15
LIBERALI	49 299	6,36%	6
REPUBBLICANI	13 069	1,68%	2
MSI	50 454	6,5%	4
MONARCHICI	23 956	3,01%	2

assessore nella giunta precedente all'igiene e alla sanità. Il designato rappresenterà Milano per due mandati, fino al gennaio 1961. La prima giunta Ferrari sarà retta da una formula centrista con otto assessori democristiani, sei socialdemocratici, due repubblicani e con l'appoggio esterno dei liberali.¹⁴

1.2. IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO NEL SECONDO DOPOGUERRA NEL MILANESE

Il 26 aprile 1945, Guido Mazzali, direttore dell'Avanti milanese che ha operato in clandestinità durante l'occupazione tedesca afferma nel suo editoriale che dopo tante rovine e tanti lutti la città lombarda è avviata verso un nuovo risorgimento, con la prospettiva di pace e di giustizia anche per le popolazioni meno abbienti.¹⁵

Si è già affermato che Antonio Greppi è nominato sindaco di Milano, mentre il socialista Rodolfo Morandi ricopre la presidenza del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. Un altro socialista, Fernando Santi è segretario della Camera del Lavoro e l'avvocato Vittorio Craxi ottiene l'incarico di viceprefetto, mentre l'azionista Riccardo Lombardi è titolare della prefettura. Esponenti del Partito socialista italiano di unità proletaria ottengono importanti riconoscimenti amministrativi nei comuni limitrofi alla città milanese, si può ricordare la nomina di Eugenio Faré alla guida del municipio di Monza, città in cui ha già operato l'amministrazione socialista guidata da Ezio Riboldi dal 1914 al 1920.¹⁶

Anche le organizzazioni partitiche e sindacali devono fronteggiare i gravi problemi della ricostruzione morale e materiale della città. Dopo i primi momenti di esultanza per la ritrovata libertà ritornano le preoccupazioni per la crescita della disoccupazione, per l'incremento continuo dei prezzi, per l'esigenza di riassegnare le abitazioni agli sfollati e di costruire nuovi alloggi per i senza tetto.

Il 18 giugno 1945 ha luogo nel capoluogo lombardo lo sciopero per l'adeguamento dei salari al costo della vita. La Camera del Lavoro milanese richiede alle

¹⁴ Comune di Milano. Nove anni di amministrazione democratica 1951-1959 Prefazione di Virgilio Ferrari. Comune di Milano. Milano 1960 pagg. 5-8 – Si osservi inoltre Savallo e Fontana, Guida di Milano e provincia: 1950-1951 Edizione 70 Tipografia Pirola. Milano 1951 pagg. 1423-1425

¹⁵ Avanti, 26 aprile 1945, pag. 4 – Il nuovo risorgimento milanese.

¹⁶ INSMLI – Fondo CLN Alta Italia – Fascicolo 1 – “Gli incarichi istituzionali ed amministrativi della città di Milano e della provincia.”

organizzazioni industriali e al Governo presieduto da Ferruccio Parri l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, il blocco dei licenziamenti, la nazionalizzazione delle principali industrie produttive e dei servizi, la liquidazione delle proprietà agricole tuttora soggette al latifondo, la partecipazione alle scelte di pianificazione pubblica da parte dei lavoratori.¹⁷

Il Partito socialista milanese è impegnato ad amalgamare e attivizzare le energie dei vecchi militanti che si sono formati alla scuola riformista di Turati e di Caldara. Nello stesso tempo i socialisti si prodigano nel preparare le giovani generazioni che si sono affacciate al socialismo con la guerra di liberazione. Questo nuovo apporto obbliga il Partito a una discussione sulle finalità e sugli obiettivi del socialismo moderno.¹⁸

Il primo importante appuntamento dei socialisti milanesi avviene con il congresso provinciale che si svolge il 12-13 luglio 1945. Sono presentate due mozioni, la prima è a firma di Renato Carli-Ballola e Saccani, la seconda di Ugo Guido Mondolfo e Ludovico D'Aragona, questi ultimi sono gli eredi della tradizione riformista. La prima mozione è sostenuta dalle anime centriste e dalla sinistra. Dal congresso esce vincitrice con il 57% dei consensi la mozione Carli Ballola – Saccani. Essa propone una maggiore sinergia tra le direzioni dei partiti socialista e comunista nell'elaborazione della politica cittadina nonché nella definizione delle lotte comuni. Sono richieste nuove regole di vita democratica per permettere la vittoria della Repubblica e per una cospicua affermazione socialista all'Assemblea costituente, una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione della cosa pubblica e delle aziende. Renato Carli-Balolla, Alcide Malagugini, Aldo Valcarengi sono chiamati a dirigere la federazione milanese, mentre il socialista Franco Mariani assume la segreteria aggiunta della Camera del Lavoro.

Oltre alla divisione in più correnti, in casa socialista sorgono le prime divergenze organizzative, come ad esempio la preferenza per un'organizzazione decentrata o la costituzione di un Partito centralizzato retto da funzionari. Dal settembre 1945 inoltre il divario tra le correnti è rinforzato dalla riapertura di Critica Sociale, espressione

¹⁷ Sessant'anni di socialismo a Milano. Edizione Avanti, Milano 1952, pag. 79

¹⁸ Per quanto concerne la tradizione socialista d'inizio secolo si osservino Riosa Alceo, Il Partito socialista italiano dal 1892 al 1918. Cappelli, Bologna 1969, pagg. 91-95 – Baccalini Punzo Marina, Il socialismo riformista a Milano agli inizi del secolo. A cura di Alceo Riosa. Franco Angeli, Milano 1981, pagg. 327-329

della componente riformista, mentre le anime di sinistra iniziano a editare Quarto Stato.

In vista del congresso nazionale di Firenze dell'aprile 1946, al congresso provinciale che si svolge il 24 marzo 1946 Guido Bernardi è nominato segretario del Partito.¹⁹

Come per le elezioni amministrative che vedono in Lombardia la vittoria delle sinistre in centosessanta comuni, con l'espressione di sessanta sindaci socialisti, anche per le consultazioni politiche del 2 giugno 1946 vi è un'importante successo del PSIUP nella circoscrizione Milano - Pavia.²⁰

Con l'affermazione alle politiche sembra venir meno il frazionamento interno; tuttavia con il passare della carica emotiva per la vittoria della Repubblica e con l'ottenimento di non brillanti risultati elettorali alla tornata amministrativa dell'autunno, il dissapore tra le correnti si acuisce anche nel milanese. I seguaci di Critica Sociale e Iniziativa Socialista sono propensi a posizioni più autonome rispetto al rinnovato patto di unità d'azione con il Partito comunista italiano, sottoscritto il 25 ottobre 1946 dai dirigenti socialisti e dallo stesso Saragat che sarà uno dei fautori della scissione di Palazzo Barberini.²¹

Dopo la rottura, i dirigenti della federazione socialista milanese affermano che la separazione ha provocato esigue perdite all'interno del Partito, per lo più tra i vertici e non alla base. In realtà è proprio nel capoluogo lombardo che operano i dirigenti più importanti del Partito socialista dei lavoratori italiani, come il sindaco Antonio Greppi, Ugo Guido Mondolfo, Giuseppe Faravelli e Ludovico D'Aragona.

Alle elezioni del 18 aprile 1948, il Partito socialista dei lavoratori italiani, confluito nella sigla di Unità socialista ottiene un brillante risultato nel collegio milanese,

¹⁹ Avanti, 26 marzo 1946, pag. 2 – Guido Bernardi nuovo segretario della federazione socialista milanese.

²⁰ Ministero dell'Interno – Archivio storico delle elezioni - Camera dei deputati – Elezioni del 2 giugno 1946 - Circoscrizione Milano-Pavia – Comune di Milano.

Elettori	860.981	Voti validi	715.022
Votanti	737.440	Voti non validi	22.418
Percentuale votanti	85,65 %	Schede bianche	11.242

Partito	Voti	Percentuale %
PCI	168.254	23,53
PSIUP	243.651	34,08
DC	188.684	26,39
UOMO QUALUNQUE	39.747	5,56
UNIONE DEMOCRATICA NAZIONALE	25.687	3,59

²¹ Avanti, 26 ottobre 1946, pag. 1 – Rinnovato il patto d'unità d'azione con le altre forze popolari - Il patto di unità d'azione con i comunisti è rinnovato per i socialisti da Pietro Nenni, Sandro Pertini, Giuseppe Saragat, Ivan Matteo Lombardo, Alberto Jacometti, Foscolo Lombardi.

erodendo consensi ai socialisti confluiti nel Fronte democratico popolare²². Alcuni settori dell'elettorato meneghino considerano il Partito socialista dei lavoratori italiani come una forza moderata capace di contendere il primato nella sinistra rispetto al Fronte democratico Popolare, ma anche alla Democrazia cristiana nei confronti dei ceti moderati. La Democrazia cristiana, infatti, rispetto al contesto nazionale ottiene un risultato inferiore di cinque punti percentuali.²³

L'insuccesso della politica unitaria con il Partito comunista italiano crea malumori nel Partito socialista italiano, infatti, al congresso provinciale del maggio 1948 a una maggioranza di sinistra, succede una gestione più centrista e autonoma. La stessa scelta è compiuta al congresso nazionale di Genova del giugno 1948, quando alle correnti di sinistra si sostituisce il gruppo capeggiato da Alberto Jacometti e Riccardo Lombardi.²⁴

1.3. L'AFFERMAZIONE DELLA CORRENTE DI SINISTRA E L'ORGANIZZAZIONE MORANDIANA

Il 3 maggio 1949 si svolge a Milano il congresso provinciale, in preparazione di quello nazionale di Firenze che si sarebbe effettuato dopo due settimane. L'appuntamento è vinto ampiamente dalla mozione della corrente di sinistra su quella centrista. Essa ottiene il 60% dei consensi, quella centrista denominata "Per il Partito e per la classe" detiene il 33% dei suffragi, mentre la mozione "Per il socialismo" che rappresenta le anime autonomiste di Romita consegue solamente il 7%. Alla federazione milanese sono confermati Guido Bernardi e Alcide Malagugini.

Dopo il congresso nazionale, la riconquista della sinistra nella direzione del Partito, la vittoria di Pietro Nenni e l'affiancamento nell'organizzazione di Rodolfo Morandi, nella federazione milanese, come nelle altre realtà d'Italia è adottato un nuovo statuto e un modello organizzativo di Partito molto più rigido rispetto alle normative

²² Ministero dell'Interno – Archivio storico delle elezioni - Camera dei deputati – Elezioni Del 18 aprile 1948 - Circoscrizione Milano – Pavia – Provincia di Milano - Comune di Milano.

Elettori	911.974	Voti validi	814.428
Votanti	824.075	Schede non valide	9.647
% votanti	90,36%	Schede bianche	3.407

Partito	Voti	Percentuale %
DC	355.156	43,61
FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE	278.564	34,20
UNIONE SOCIALISTA – PSLI	125.026	15,35
PRI	14.700	1,80

²³ A. A. V. V. Il comportamento elettorale in Italia, Il Mulino, Bologna 1968, pag. 388

²⁴ Degli Innocenti Maurizio, Storia del PSI. Dal dopoguerra a oggi. Laterza, Roma, 1993 pag. 112

elaborate dagli organizzatori Giuseppe Faravelli e Lelio Basso nei precedenti appuntamenti congressuali.²⁵

Al quarto convegno del Movimento giovanile socialista che si svolge a Modena l'8 maggio 1950, Rodolfo Morandi propone la sua visione del Partito sia nella formulazione dottrinale, sia in quella organizzativa. L'intervento effettuato da Morandi all'assemblea giovanile è considerato dalla storiografia come un monito del vicesegretario nella riorganizzazione del Partito socialista italiano dopo la sconfitta avvenuta con il Fronte democratico popolare.²⁶ La teoria leninista diventa la dottrina ufficiale per la realizzazione del marxismo. Questa netta assunzione ideologica non indirizza il socialismo verso la formulazione comunista, ma strumentalmente grazie alla definizione leninista, il Partito socialista italiano rinsalda la sua unità dopo la scissione dei Pislini e quelle successive volute da Romita e Ivan Matteo Lombardo.

Alla conferenza di organizzazione del 12 settembre 1950, Rodolfo Morandi afferma che il Partito socialista deve cementare l'unità d'azione con il Partito comunista, rilevando le comuni identità per favorire lo sviluppo del movimento operaio e per vincere le battaglie politiche. Morandi afferma che questo può avvenire solo se vi è un'autonoma azione organizzativa delle strutture e federazioni socialiste. Esse devono organizzarsi non solo fisicamente e costituirsi in certi capoluoghi ancora sprovvisti, ma rinnovarsi nei metodi e nelle forze per essere più incisive nei confronti dell'opinione pubblica. I socialisti devono evitare le divisioni in correnti, in cricche o consorzierie che al contrario del fine socialista generano mal costume e una gestione scorretta dei pubblici affari.²⁷ La struttura organizzativa del Partito basata sul centralismo delle decisioni, sull'organizzazione capillare e sul rapporto rigido tra gli organismi centrali e quelli di base è affidata all'apparato dei funzionari. La struttura del Partito ha un livello funzionale che regola ogni attività, lasciando scarsa autonomia sia ai Nuclei aziendali socialisti, sia alle sezioni, sia alle federazioni. Nelle federazioni sono immessi nuovi funzionari e quadri, anagraficamente poco al di sopra dei trent'anni che eseguono le indicazioni impartite dagli organismi centrali

²⁵ Il socialismo al bivio: l'archivio di Giuseppe Faravelli, 1945-1950, a cura di Pier Carlo Masini e Stefano Merli. Feltrinelli, Milano 1990, pagg. 441 – Basso Lelio, *Nascita di un socialista*. Olschki, Firenze 1972, pag. 218

²⁶ Si veda Landolfi Antonio, *Il socialismo italiano, strutture, comportamenti, valori. Miti, personaggi, idee. Documenti del socialismo*. Edizioni Lerici, Cosenza 1977 pagg. 72-76 – Si veda anche Dell'Erba Nunzio, *Il socialismo riformista tra politica e cultura*. Franco Angeli, Milano 1990, pag. 91 – Si osservi infine De Martino Francesco, *Un'epoca del socialismo*. La Nuova Italia, Firenze 1983, pagg. 221-223

²⁷ Relazione di Rodolfo Morandi al II ° convegno del Movimento giovanile socialista, Modena 9 aprile 1950 e Relazione di Rodolfo Morandi alla conferenza nazionale di organizzazione, 6 ottobre 1950; in Landolfi Antonio; op. cit. pagg. 77-90. Si veda inoltre Rodolfo Morandi, *Il partito e la classe: 1948-1955*. Einaudi, Torino 1961, pag. 549

dell'apparato, oltre che dagli organi politici quali la direzione e il comitato centrale. Anche le scelte sindacali della CGIL sono subordinate ai provvedimenti discussi in sede centrale. L'organizzazione femminile e il Movimento giovanile socialista perdono la loro tradizionale autonomia. La volontà di uniformare tutto l'apparato non è solo funzionale alla strategia interna, ma è anche un pretesto tattico, ovvero l'assicurare il controllo della sinistra del Partito nelle realtà più autonome.²⁸

Lo sforzo di Rodolfo Morandi consegue importanti risultati, basti pensare che dal 1950 al 1952 il numero delle sezioni è cresciuto da 5936 a 7094, le federazioni da 81 a 102, così vi è un sensibile incremento dei Nuclei aziendali socialisti. Al 31 dicembre 1952, gli iscritti censiti sono settecentocinquantamila contro i circa quattrocentomila del 1947 dopo la scissione di Palazzo Barberini. Alla federazione socialista milanese sono stimati trentottomila iscritti.²⁹

Il 13 ottobre 1950, al convegno d'organizzazione della federazione socialista milanese si discute dell'attuazione delle modalità operative già esposte a livello centrale da Rodolfo Morandi.

Il 29 ottobre 1950 alla guida della federazione di Milano succede Libero Cavalli che amministra gli affari socialisti finì all'1 settembre 1951,³⁰ quando per motivi di salute lascia la segreteria e gli subentra Guido Mazzali. I componenti dei vari uffici della federazione sono legati alla nuova impostazione voluta da Rodolfo Morandi.³¹ Anche

²⁸ Secondo l'auspicio di Rodolfo Morandi avrebbe dovuto coinvolgere anche l'attività di ogni sezione e nucleo, di modo "da rendere ogni elettore un simpatizzante, ogni simpatizzante un iscritto, ogni iscritto un militante". – Secondo Antonio Landolfi grazie all'irrigidimento della struttura partitica la sinistra riesce a controllare le federazioni più numerose e di tradizione più autonoma, quali Torino, Genova e Milano. La consuetudine autonomista secondo l'autore non si basa tanto su un'accezione politica, ma sulla consolidata tradizione del movimento operaio che ha sempre organizzato la sua attività rivendicativa non in dipendenza delle direttive dell'apparato socialista o dai richiami dei comunisti; in Landolfi Antonio, op. cit. pagg. 99-101

²⁹ Il conteggio degli iscritti è stato sempre un tema controverso all'interno del Partito socialista. Prima dell'avvento della sinistra, le correnti di opposizione interna al Partito giudicano la direzione centrista incapace nell'organizzazione e di incentivare il tesseramento. E' lo stesso Morandi che in un intervento al congresso di Genova del giugno 1948, con una divisione geografica stabilisce che gli iscritti siano intorno alle quattrocentomila unità. Con la vittoria della sinistra e fino al congresso di Venezia del febbraio 1957 è la cifra approssimata alle settecentocinquantamila unità a essere denunciata dall'organizzazione del Partito; in Landolfi Antonio, op. cit. pagg. 108-109

³⁰ Fondazione ISEC – Fondo Libero Cavalli – Busta 1 – Fascicolo 1 - Progetto Lavoro ufficio organizzazione

³¹ Avanti, 7 settembre 1951, pag. 4 – Il nuovo consiglio direttivo della federazione socialista. Immissione di nuove forze per aumentare al Partito prestigio e capacità di penetrazione nelle masse. Si veda anche Avanti, 8 settembre 1951, pag. 4 – Nominati i responsabili dei vari settori lavoro.

Segreteria Politica	Guido Mazzali
Vice Segreteria politica	Salvatore Corallo
Ufficio Organizzazione	Renzo Thurner
Ufficio Sindacale	Adelino Ruggeri
Ufficio Cultura	Giancarlo Vicinelli
Ufficio Stampa	Federigo Noe
Movimento Giovanile (dipendente dall'organizzazione)	Erminio Manzini
Commissione Femminile	Emma Lanati
Ufficio Reduci e Partigiani	Giorgio Marzola
Amministrazione	Alfredo Testa
Giunta d'Intesa	Mazzali, Corallo, Taini, Marzola

a Milano, dopo la nascita del centrismo con la giunta del socialdemocratico Ferrari, il Partito socialista manterrà fino alla seconda metà degli anni '50 una struttura rigida e non sarà disposto ad alcun incontro con le altre forze politiche, se non con i comunisti. Dalle colonne dell'Avanti saranno sempre più aspre le critiche alla socialdemocrazia rea d'aver tradito gli interessi del movimento operaio.

1.4. IL PARTITO COMUNISTA NEL SECONDO DOPOGUERRA NEL MILANESE

Dopo la Liberazione, Giuseppe Alberganti che si è distinto nella Resistenza romagnola con Giuseppe Dozza e Anelito Barontini diventa il 7 maggio 1945 segretario della Camera del Lavoro assieme al socialista Ferdinando Santi e al democristiano Giuseppe Morelli. L'impegno di Alberganti in sede sindacale lo occupa fino al 1947 quando il 4 aprile di quell'anno diventa segretario della federazione comunista milanese. I suoi collaboratori sono Giovanni Nicola, Giovanni Brambilla, Luciano Gruppi, Pietro Vergani, Carlo Venegoni e Mario Zucchella. Altri dirigenti legati ad Alberganti sono: Francesco Scotti, Alessandro Vaia, Agostino Casali e Arturo Colombi.³²

I comunisti collaborano con la giunta di Antonio Greppi fino al gennaio 1949. La delegazione composta da Antonio Sanna, Vincenzo Rigamonti, Piero Montagnani, Sante Massarenti, Mario Venanzi e Giovanna Barcellona normalizza la vita democratica ed economica della città. Grazie al contributo di queste personalità sono create le colonie elioterapiche in Romagna, vi è l'istituzione di un piano urbanistico, sono costituite le consulte popolari.³³ Se lo sforzo amministrativo può ritenersi di natura concreta e pragmatica all'interno del Partito comunista milanese prevale un'accezione propagandistica e di lotta atta alla realizzazione di un progetto rivoluzionario. In tal senso si può citare l'appello dell'Unità alla requisizione coatta degli alloggi poche settimane dopo la liberazione.³⁴ Inoltre, con la fine della collaborazione ciellenistica, la conclusione della responsabilità amministrativa e con

Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie Carteggi - Carteggio 1944-1979 – Busta 30 – Fascicolo 1587 – Carteggio tra Guido Mazzali e Pietro Nenni in data 30 agosto 1951 - Con questa missiva Guido Mazzali ricorda a Pietro Nenni che l'assunzione della segreteria milanese presuppone un gravoso impegno, ma anche grazie alle esperienze già maturate il socialismo milanese sarebbe accresciuto di tono, di prestigio e di autorità. Oltre ad affermare che i socialisti milanesi avrebbero tutelato gli interessi delle classi operaie senza tentennamenti, la lettera si conclude ribadendo l'obbedienza alle direttive del segretario nazionale, così alla direzione e al comitato centrale.

³² Martinelli Renzo, *Il Partito nuovo dalla liberazione al 18 aprile*. Einaudi, Torino 1995, pagg. 322-325

³³ *Ibidem*

³⁴ *L'Unità*, 16 maggio 1945, pag. 4 – Gli alloggi ai lavoratori.

L'assunzione della direzione della federazione da parte di Giuseppe Alberganti nei confronti del dimissionario Giancarlo Pajetta si accentuano le tendenze più radicali e di lotta all'interno del gruppo comunista. Alla strategia voluta da Palmiro Togliatti, tesa a un rapporto costruttivo con i ceti medi e con quelli intellettuali, il Partito comunista milanese contrappone un rigido atteggiamento di chiusura, mal disposto a riconoscere altre organizzazioni o movimenti se non quelli legati alla sfera comunista o operaista. Alberganti esige che il sindacato sia sottoposto alle esigenze politiche del Partito e non abbia una sua autonomia. I sindacalisti che tentano di opporsi a questo modello anche con proposte costruttive o sono allontanati dal Partito, come Gaetano Invernizzi o pubblicamente accusati di filo padronalismo come Ambrogio Ciccinielli. In sede sindacale le lotte e ogni manifestazione devono avere una connotazione politica.

Dal 1945 al 1949 opera anche la Volante Rossa Martiri Partigiani. L'organizzazione è costituita da una milizia di Partito presente sul territorio che avrebbe dovuto fungere da controllo in previsione di agitazioni o in occasione di un'insurrezione. La formazione può annoverare come struttura principale la Casa del popolo di via Conte Rosso 12 a Lambrate, la sezione dove Bettino Craxi si iscriverà nel 1952 al Partito socialista. Trascorsi tre anni dall'esautorazione di quella struttura paramilitare, rimangono ancora forti i ricordi nostalgici tra i militanti.³⁵

L'atteggiamento del Partito comunista non favorisce il dialogo tra le varie realtà sociali, tanto meno riesce ad ottenere cospicui consensi nelle varie tornate elettorali. Se si considera il lusinghiero risultato delle consultazioni amministrative e politiche del 1946, si può notare che in seguito, sia col Fronte democratico Popolare, sia quando corre autonomamente, il Partito comunista non riesce nella realtà milanese a incrementare i suoi consensi, quando in altre città aumenta il numero dei suoi seguaci. Infine le sconfitte del 1948 e del 1951 non sono analizzate attentamente. La dirigenza comunista non reputa che la struttura del Partito e la modalità di proporsi nei confronti dell'opinione pubblica siano incomprensibili per una città ormai lontana da echi rivoluzionari. Ogni volta che vi è un insuccesso elettorale, la direzione albergantiana tende ad allontanare il responsabile di turno, magari quello

³⁵ Bernani Cesare, Storia e mito della Volante Rossa. NEI, Milano 1996 – Si veda inoltre Guerriero Carlo, La Volante rossa, Datanews, Roma 1996, pagg. 142 – Si veda infine Fasanella Giovanni e Pellegrino Giovanni, La guerra civile. BUR, Milano, 2005 pag. 166

più incline a una politica moderata. E' stato il caso di Agostino Novella dopo la sconfitta delle elezioni del 18 aprile 1948.³⁶

1.5. IL MOVIMENTO CATTOLICO NEL SECONDO DOPOGUERRA NEL MILANESE

Una delle realtà più importanti che ha formato la nuova generazione intellettuale è l'Università Cattolica. Dal 1947 è pubblicata la rivista "Cronache sociali" cui partecipano, studenti, ma anche studiosi. Le firme più importanti sono dei professori Amintore Fanfani e Giuseppe Lazzati. Il periodico denota i limiti della linea politica della Democrazia cristiana evidenziando la formulazione di nuove proposte per il Governo e per il Partito, così da unire le esigenze dell'Esecutivo con le speranze e la maturazione della società civile.³⁷ Altri due teorici del cattolicesimo milanese sono i professori Mario Romani e Giovanni Battista Guzzetti, fondatori dell'Istituto Sociale Ambrosiano. I due studiosi chiedono una maggiore autonomia tra le scelte governative e di Partito da quelle di ordine sindacale. Essi criticano inoltre una certa concezione cattolica volta alla critica generalizzata a un certo industrialismo o modernismo, quando in realtà il compito del cattolicesimo è di difendere nella realtà industriale le fasce lavoratrici più deboli.³⁸

Nel 1950 nasce a Milano un'altra esperienza editoriale: "Aggiornamenti Sociali" edita dal Centro dei padri gesuiti di piazza San Fedele. La testata, nel corso degli anni '50 è oltre ad un laboratorio politico, il contraltare della conservatrice "Civiltà cattolica" dei gesuiti romani.

L'incontro almeno sul piano culturale tra le sensibilità cattoliche e quelle marxiste avviene nella rivista "Adesso" fondata da don Primo Mazzolari.³⁹

I democristiani si classificano terzi nelle consultazioni amministrative e politiche del 1946, mentre ottengono un'indiscussa affermazione alla prova elettorale del 18 aprile

³⁶ Petrillo Gianfranco, I congressi dei comunisti milanesi (1921-1983), a cura di Giuseppe Vignati. Franco Angeli, Milano 1986, pagg. 379-384

³⁷ Si veda Landoni Enrico, op. cit. pag. 15 – Si veda anche Tancini Mario, "Fondo Cronache sociali" (1947-1952) con annessi documenti del vicesegretario della Democrazia cristiana, Giuseppe Dossetti, Il Mulino, Bologna 2002 – Si faccia riferimento anche a Saresella Daniela, Dal concilio alla contestazione. Riviste cattoliche negli anni del cambiamento (1958-1968), Morcelliana, Brescia 2005, pagg. 53-61

³⁸ Per quanto concerne la figura di Mario Romani si veda Baglioni Guido, Il disegno di Mario Romani: economia, impresa, sindacato. Lavoro, Roma 2005, pag. 182 - Per quanto concerne Giovanni Battista Guzzetti si osservi Guzzetti Giovanni Battista, Il movimento cattolico italiano dall'unità a oggi. Edizioni Dehoniane, Napoli 1980, pagg. 789-793

³⁹ Vecchio Giorgio, Pacifisti e obiettori nell'Italia di De Gasperi (1948-1953), Studium. Roma 1993 pagg. 15-25

1948 e pur indebolendosi, la maggioranza relativa dei consensi alle amministrative del 1951. Tuttavia, i suffragi ottenuti sono inferiori al contesto nazionale.

La Democrazia cristiana condivide con sei assessori le responsabilità delle giunte Greppi e a più riprese, specialmente dopo la scissione socialista è intenzionata nel richiedere la poltrona di sindaco. Questo fatto non si verificherà mai nel capoluogo lombardo, nemmeno alle elezioni del 1951, quando grazie alla legge degli appontamenti il Partito di ispirazione cattolica ottiene la maggioranza relativa dei consiglieri.

La classe dirigente milanese, con esclusione della destra economica e politica impersonata da Gerolamo Meda, Tommaso Ajroldi e Agostino Giambelli si organizza in maggioranza nelle correnti di Forze Sociali e dal 1953 nella Base, espressione che contesterà la politica centrista continuata da Fanfani dopo la successione a De Gasperi.⁴⁰

2. GUIDO MAZZALI, SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA MILANESE

A causa delle cagionevoli condizioni di salute che hanno portato alle dimissioni di Libero Cavalli, la guida della federazione socialista milanese di via Valpetrosa 2 è assunta da Guido Mazzali. Egli nasce a Suzzara in provincia di Mantova il 22 aprile 1895 da una famiglia contadina. Terminata l'istruzione elementare abbandona la scuola e diventa garzone e fabbro, poi diviene commesso e infine apprendista tipografo. Nel 1911 si impiega alla Banca Popolare di Suzzara e dal 1913 al 1915 presta servizio nella locale cooperativa di produzione e consumo. Come autodidatta dimostra una poliedrica cultura nell'ambito filosofico ed economico. Egli comincia a frequentare la federazione del Partito socialista di Mantova e a collaborare alla stampa locale socialista. È eletto nel 1915 segretario della Federazione giovanile del Partito socialista, distinguendosi nella campagna contro l'intervento bellico e contro i circoli interventisti. La contestazione alla guerra non gli permette tuttavia di sfuggire nel 1917 all'arruolamento. Dopo la conclusione del conflitto regge per breve tempo la federazione mantovana del Partito socialista, per trasferirsi a Carpi, in provincia di

⁴⁰ Rumi Giorgio, Milano cattolica nell'Italia unita, NED, Milano 1983, pagg. 315-341 - Si veda inoltre Tassani Guido, La terza generazione, da Dossetti a De Gasperi, tra Stato e rivoluzione. Edizioni Lavoro, Roma 1988, pag. 221

Modena per guidare la segreteria della Camera del Lavoro e la direzione del settimanale "Falce e martello". Costretto a lasciare la città emiliana per l'imperversare della violenza squadrista del fascismo agrario, è chiamato da Giacinto Menotti Serrati alla redazione dell'"Avanti". Mazzali lavora come cronista del quotidiano socialista fino al 1926, quando avviene lo scioglimento della stampa invisa al fascismo. Mazzali collabora anche con "Rivoluzione liberale" di Piero Gobetti. Sin dai primi scritti di Mazzali si denota la personalità caratterizzata da uno spiccato rigore morale, paragonabile a un certo ascetismo religioso. Egli avrebbe preferito un ritorno alle origini dell'ideale ugualitario per spiegare la vera natura del socialismo, con i suoi sacrifici e la preparazione che bisogna adempiere per arrivare alla mèta. Questa tensione etica deriva dalla necessità di rifondare teoricamente il patrimonio del socialismo italiano. Tutto ciò appare nel volume "Espiazione socialista". E' un'opera di storia critica del socialismo italiano, il quale si inserisce con indubbia originalità, in quel filone di neorevisionismo che critica le posizioni del Partito socialista italiano che in quel momento è su una linea massimalista, auspicando il ritorno all'unità con il Partito socialista unitario che su posizioni riformiste si è scisso dai socialisti l'1 ottobre 1922, quasi un mese prima della marcia su Roma.⁴¹ Mazzali propone la costituzione di gruppi d'azione per aggregare i due partiti.⁴²

Con il varo delle leggi eccezionali da parte del regime fascista, Mazzali deve interrompere l'attività politica e di scrittore. Nel 1927 assume la direzione della rivista tecnica di organizzazione aziendale e di pubblicità "Ufficio moderno" e negli anni successivi, fonda la rivista "Linea grafica".⁴³ Con l'entrata in Italia nel secondo conflitto mondiale, Mazzali è internato come antifascista nel campo di concentramento di Istonio in provincia di Chieti. Nel 1943 assieme a Lelio Basso, Corrado Bonfantini e Lucio Luzzato è tra i fondatori del Movimento di unità popolare che nell'agosto dello stesso anno confluisce con altre correnti nel Partito socialista.⁴⁴ Durante la Resistenza, Mazzali dirige l'Avanti clandestino milanese che raggiunge una tiratura di quindicimila copie. Dopo la liberazione è responsabile

⁴¹ Casanova Antonio, Matteotti una vita per il socialismo. Bompiani, Milano 1974, pagg. 252-253

⁴² Si veda Mazzali Guido, L'espiazione socialista: appunti per una storia critica del socialismo italiano. Prefazione di Adriano Tilgher. Libreria Editrice La cultura, Milano 1926.

⁴³ Per quanto concerne l'attività pubblicitaria di Guido Mazzali si veda Carotti Carlo, L'ufficio moderno di Guido Mazzali e il G.A.R. Una Presenza culturale, democratico e socialista nella Milano degli anni '30. Storia in Lombardia n. 2 – 2001 Secondo Carotti, oltre a garantire una presenza democratica durante la dittatura fascista, l'esperienza pubblicitaria avrebbe permesso la maturazione in Guido Mazzali di nuove tecniche di comunicazione utili nelle lotte politiche degli anni '40 e '50. - Si veda inoltre Mazzali Guido, La pubblicità come servizio al lettore della rivista tecnica. Relazione al III congresso nazionale della stampa tecnica. Milano, 2-5 giugno 1940. Edizione Pinelli, Milano 1940, pag. 6

⁴⁴ Landolfi Antonio, op. cit. pagg. 11-12

dell'edizione milanese dell'Avanti, compito che lo impegnerà fino al 1951. Al consiglio nazionale che si svolge il 31 luglio 1945 è designato nella direzione nazionale del Partito socialista.⁴⁵ Il 18 aprile 1948 è eletto deputato nella circoscrizione Milano-Pavia. Mazzali ha anche prestato il suo impegno come consigliere comunale nella legislatura 1946-1951, per divenire capogruppo a Palazzo Marino dopo le elezioni amministrative del 1951.⁴⁶

3. LA SEZIONE SOCIALISTA DI LAMBRATE E LA FEDERAZIONE MILANESE NEI PRIMI ANNI DELLA SEGRETERIA MAZZALI

Bettino Craxi con il tesseramento per il 1952 si è iscritto alla sezione-Casa del popolo di Lambrate in via Conte Rosso 12. Il suo maestro in quella sede politica è il combattente della guerra civile spagnola Gino Ottini. Si è tuttavia riscontrato che la maggior parte della sua formazione politica, Bettino Craxi l'ha compiuta nel Centro Universitario Democratico Italiano prima, nell'Unione Goliardica Italiana poi e infine nell'Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana.

Come già affermato in precedenza non vi sono documenti circa il tesseramento della sezione di Lambrate, né quali fossero i compagni di Partito di Craxi, se non Gino Ottini.

Per verificare le attività svolte presso la sezione di Lambrate è necessario analizzare i verbali della prefettura e della questura di Milano.⁴⁷ In essi sono riportate alcune iniziative svolte, ma sfortunatamente agli appuntamenti della sezione non figura mai il nome di Bettino Craxi. Occorre anzitutto ribadire che la Casa del popolo è condivisa con i comunisti. Il 12 maggio 1952, il segretario della federazione comunista milanese Giuseppe Alberganti parla dell'unità delle organizzazioni giovanili comuniste e socialiste. In quell'occasione si auspica la collaborazione alle istanze giovanili del movimento cooperativo e il rinnovamento tra le giovani generazioni dei valori ispiranti la Resistenza.⁴⁸ Il 31 agosto 1952, un anno dopo la sua elezione a segretario della federazione socialista milanese, Guido Mazzali parla

⁴⁵ Avanti, 2 agosto 1945, pag. 2 - La nuova direzione del Partito

⁴⁶ Sulla biografia di Guido Mazzali si veda Avanti, 22 settembre 2002, pag. 6 - L'Insegnamento di Guido Mazzali. A cura di Giuseppe Manfrin; nell'Avanti della domenica.

⁴⁷ Anche l'analisi dei verbali è stata di difficile attuazione, poiché quelli successivi al 1949 sono nella più parte considerati documenti sensibili.

⁴⁸ Archivio di Stato di Milano – Post. Unitario – Versamento Prefettura – Busta 714

del tema “Viaggio in Russia” e dei successi a suo parere conseguiti in campo politico, economico e sociale nella patria del socialismo. Secondo la prefettura i partecipanti a questa iniziativa sono trenta. Dopo un mese è lo stesso segretario della federazione che presenzia a un attivo degli iscritti. In quell’occasione la prefettura annuncia la presenza di diciassette militanti. Le riunioni presso la Casa del popolo avvengono mediamente ogni dieci giorni, salvo nei momenti in cui interviene un quadro o un dirigente della federazione milanese. Per quanto concerne gli attivi ordinari la prefettura non indica ciò di cui si è discusso durante il singolo incontro.⁴⁹ Il 14 ottobre 1952 alla sezione di via Conte Rosso, parla Renzo Thurner, membro dell’esecutivo della federazione milanese. In quell’occasione egli affronta i problemi legati alla diffusione della stampa socialista e della necessità di una più ampia sponsorizzazione del quotidiano di Partito, l’Avanti. All’incontro partecipano in trenta tra iscritti e simpatizzanti.⁵⁰ Il 13 ottobre 1952 Adelino Ruggeri, responsabile sindacale presso l’esecutivo della federazione socialista milanese parla davanti ad una platea di venticinque persone, circa la necessità di rafforzare il movimento sindacale, non solo nelle grandi aziende, ma anche all’interno del tessuto artigiano e nelle realtà legate al settore del commercio. Fondamentale per l’azione socialista è quella di incrementare i Nuclei aziendali socialisti e le cellule di Partito in ciascun luogo di lavoro.⁵¹ Le riunioni del 12 e del 19 dicembre 1952 sono finalizzate al reclutamento e tesseramento di nuovi simpatizzanti. Secondo il resoconto della prefettura i socialisti avrebbero dovuto incrementare il numero degli iscritti, accrescendo la loro quantità almeno di dieci punti percentuali. Per raggiungere l’obiettivo sarebbe occorsa una maggiore capillarità del Partito sul territorio, non solo nei luoghi di fabbrica, ma in tutti i settori sociali, così da permettere il rafforzamento dell’identità e della preparazione di nuovi militanti.⁵² Il 29 gennaio 1953 il responsabile dell’esecutivo dell’ufficio cultura, Giancarlo Vicinelli organizza presso la sezione un dibattito circa le finalità del marxismo e del leninismo da applicare alla quotidiana lotta per l’attuazione del socialismo. Pur con un tema teorico che può apparire complesso, partecipano al seminario ventidue persone.⁵³ Sempre nel gennaio 1953, Emma Lanati, responsabile del movimento femminile organizza una prolusione sul ruolo della donna nel passato, rievocando le battaglie per l’uguaglianza, ricordando l’importanza femminile nella società odierna,

⁴⁹ Archivio di Stato di Milano – Post. Unitario – Versamento Prefettura – Busta 717

⁵⁰ Ibidem.

⁵¹ Archivio di Stato di Milano – Post. Unitario – Versamento Prefettura – Busta 714

⁵² Archivio di Stato di Milano – Post. Unitario – Versamento Prefettura – Busta 716

⁵³ Ibidem.

nell'impegno lavorativo e delle nuove conquiste in una città in trasformazione. Intervengono al convegno della Lanati sette compagne.⁵⁴ Presso la sezione di Lambrate si svolgono due riunioni dell'attivo giovanile. Ovviamente, non è indicata la presenza di Bettino Craxi. Si sa solamente che il segretario provinciale del Movimento giovanile socialista Erminio Manzini, il 29 gennaio 1953 parla a Lambrate della necessità di rafforzare l'organizzazione dei giovani socialisti, garantendo proficui e stretti rapporti con la Federazione giovanile dei comunisti e con altre esperienze giovanili come i Falchi Rossi. In questo caso non sono indicati gli intervenuti né vi è una stima degli iscritti al Movimento giovanile socialista.⁵⁵ Il 27 febbraio 1953, invece, in occasione del ciclo degli incontri legati all'esperienza dei giovani durante il periodo resistenziale, un altro esponente del Movimento giovanile milanese, Riva si reca a Lambrate per presiedere un dibattito sull'opera "Diario di un condannato a morte nella Resistenza".⁵⁶

Per verificare se Bettino Craxi abbia partecipato ad altri momenti formativi, si sono analizzati anche gli attivi giovanili della federazione milanese. L'apparato morandiano considera la formazione giovanile un punto chiave per la creazione di nuovi quadri all'interno del Partito. L'educazione delle giovani generazioni, come si è visto è finalizzata nel promuovere i valori marxisti e leninisti propri della formulazione morandiana. Sarà, infatti, lo stesso Morandi a inaugurare la scuola politica della federazione milanese il 9 ottobre 1952, incentrando la prima lezione sulla storia e sul ruolo del Partito socialista, ma anche sulla formulazione dottrinale e teorica. Si sarebbero in seguito succeduti altri specialisti dell'area economica e filosofica. Alla scuola di Partito intervengono anche gli altri dirigenti milanesi. Il 16 ottobre 1952 partecipano il segretario della Camera del Lavoro Franco Mariani e Giovanni Mosca, organico ai Federbraccianti. Importanza è attribuita al ruolo dei socialisti negli enti locali e nella gestione amministrativa. In tal senso tiene una prolusione lo stesso Guido Mazzali il 17 dicembre 1952. Alla scuola di Partito non è tralasciato nemmeno il fenomeno cooperativistico. Nel febbraio 1953 Almiro Allione si intrattiene sulla necessità di adeguare l'economia di produzione e consumo e degli altri settori strategici della società al modello cooperativistico.⁵⁷

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ *L'Unità*, 5 marzo 1953, pag. 1 – Il compagno Stalin è morto - Si veda anche *Avanti*, 5 marzo 1953, pag. 1 – La morte del compagno Stalin.

⁵⁶ Archivio di Stato di Milano – Post. Unitario – Versamento Prefettura – Busta 715

⁵⁷ *Avanti*, 10 ottobre 1952, pag. 4 – Aperta a Milano da Rodolfo Morandi la nuova scuola di Partito.

In federazione ogni quaranta giorni sono organizzati gli attivi del Movimento giovanile socialista, dove oltre al segretario del Movimento giovanile provinciale partecipano i rappresentanti della giovanile delle sezioni. Il 30 settembre 1952, dopo le ferie estive vi è il primo attivo presso la federazione milanese. In quell'occasione i convenuti assieme al segretario Erminio Manzini discutono della situazione politica nazionale, criticando il progetto di legge maggioritario voluto dalla Democrazia cristiana. L'attivo decide per una sinergia con tutti i gruppi d'opposizione e specialmente con la giovanile del Partito comunista per evitare che l'opinione pubblica possa suffragare i partiti di centro come nel 1948. Vi è poi una disanima della situazione internazionale con la critica all'imperialismo americano esercitato nel teatro della Corea. Per quanto concerne invece il tesseramento, i giovani socialisti devono aumentare il loro proselitismo nelle scuole promuovendo cellule negli istituti scolastici con a capo commissari studenteschi, così come nelle università, oltre alle già presenti associazioni universitarie devono essere incrementate le funzioni dei Nuclei universitari socialisti.⁵⁸ Sempre finalizzate al tesseramento, vi sono altre due riunioni, il 19 novembre 1952 e l'11 dicembre 1952 nel quale vi è un allargamento della commissione giovanile provinciale agli studenti socialisti e agli universitari. In quella sede riemergono tematiche già affrontate in precedenza, ma si pone l'obiettivo per l'anno successivo di incrementare il potenziale giovanile almeno del 10%⁵⁹ Nei mesi successivi il Movimento giovanile socialista è impegnato nella campagna elettorale per le elezioni politiche del 1953 e contro il progetto governativo della legge maggioritaria o secondo i detrattori, legge truffa.

I lavori politici dei socialisti si fermano il 5 marzo 1953 per commemorare la morte di Stalin definito sia dall'Unità sia dall'Avanti padre del socialismo e liberatore dei popoli oppressi. Quella sera il segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica è rievocato in tutte le sezioni del milanese compresa quella di Lambrate.⁶⁰

Come si è già affermato, la federazione socialista milanese è incentrata a una stretta unità con la federazione comunista guidata da Giuseppe Alberganti. Nel corso del 1952, si rafforzano quelle personalità più legate alla sinistra e all'apparato, vicine a Pietro Nenni e a Rodolfo Morandi. Vi è di conseguenza l'emarginazione politica della linea più autonoma e più libertaria impersonata da Lelio Basso.

⁵⁸ Archivio di Stato di Milano – Post. Unitario – Versamento Prefettura – Busta 717

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ Archivio di Stato di Milano – Post. Unitario – Versamento Prefettura – Busta 718

Pur in regime di centralismo democratico non è noto il dissidio interno alla federazione tra Libero Cavalli già segretario della federazione e gli uomini più legati a Guido Mazzali. Già il 12 settembre 1950, ancora quando Cavalli è titolare della segreteria, vi è un dissidio con Pietro Nenni. Lucio Luzzatto e Riccardo Lombardi hanno ipotizzato di celebrare il congresso nazionale proprio nella città milanese. In una missiva inviata da Libero Cavalli al segretario del Partito, il primo esprime parere negativo nell'organizzare il congresso in quella città poiché non vi sarebbe stato un teatro abbastanza capiente da ospitare tutti i delegati. Inoltre i socialisti milanesi non avrebbero potuto permettersi l'onere finanziario per supportare l'evento congressuale. Di fatti per il 1951, l'assise nazionale del Partito socialista si sarebbe svolta a Bologna. Sarà solo grazie alla regia di Guido Mazzali che il teatro nazionale del socialismo si inscenerà a Milano in due occasioni, nel gennaio 1953 per il XXX ° congresso e nel marzo 1961 per il XXXIV ° congresso.⁶¹

Un'altra occasione di disputa tra Libero Cavalli e Pietro Nenni avviene il 7 novembre 1952. In questa circostanza il contenzioso non riguarda una faccenda tecnica, ma un'istanza di carattere politico. Libero Cavalli afferma che presso la federazione non è più considerato anche da importanti esponenti politici il suo sforzo organizzativo e politico-ideale nella gestione degli interessi del movimento operaio. Considerando quanto afferma Cavalli, secondo alcuni, egli sarebbe stato accusato di simpatizzare con le opinioni espresse da Aldo Cucchi e Valdo Magnani,⁶² i due esponenti comunisti espulsi dal Partito comunista per aver contestato la politica di potenza dell'URSS e ad essa aver preferito l'impostazione ideata da Tito in Jugoslavia.⁶³

Un'altra figura che tornerà ad assumere rilievo nel corso della seconda metà degli anni '50 è Riccardo Lombardi. Pur essendo stato direttore dell'Avanti durante la segreteria centrista di Alberto Jacometti, Lombardi riesce ad adattare il suo impegno politico alla nuova stagione morandiana, diventando dopo il 1956, più che Nenni uno dei fautori dell'autonomismo socialista.⁶⁴

⁶¹ Fondazione Pietro Nenni – Serie Carteggi - Carteggio 1944-1979 – Carteggio tra Libero Cavalli e Pietro Nenni in data 12 settembre 1950

⁶² Magnani Valdo e Cucchi Aldo, Dichiarazioni e documenti. Tipografia Luigi Parma, Bologna, 1951 pag.46

⁶³ Fondazione Pietro Nenni – Serie Carteggi - Carteggio 1944-1979 – Busta 21 - Fascicolo 1217 – Carteggio tra Pietro Nenni e Libero Cavalli in data 7 novembre 1952 - Si veda anche la replica di Pietro Nenni del 14 novembre 1952 il quale assicura la considerazione nei confronti di Libero Cavalli per il servizio reso al movimento operaio. Tuttavia, Pietro Nenni auspica che Cavalli si conformi maggiormente alle istanze e alle necessità di cui abbisogna il Partito milanese, proprio in prossimità d'importanti battaglie politiche, in primis la preparazione del congresso nazionale di Milano.

⁶⁴ Mafai Miriam, Riccardo Lombardi. Feltrinelli - Milano, 1976, pagg. 137

4. IL XXX ° CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO E LE CONSEGUENZE DEL VOTO DEL 7 GIUGNO 1953

4.1. DALL' XI° CONGRESSO PROVINCIALE AL CONGRESSO NAZIONALE DI MILANO

In vista del XXX ° congresso del Partito socialista che si svolge al teatro Lirico di Milano dall'8 all'11 gennaio 1953, il 27 dicembre 1952 si celebra l'XI ° congresso provinciale del Partito socialista della federazione di Milano. Il segretario Guido Mazzali incentra la relazione sul rafforzamento del Partito avvenuto tra i due appuntamenti congressuali. Oltre alla costituzione di nuove sezioni, di nuclei aziendali si sarebbe dovuto rafforzare l'apporto del Movimento giovanile socialista. Secondo Mazzali se la presenza socialista è forte nelle grandi aziende, scarseggiano i nuclei in quelle medio-piccole. Passando poi a temi di più ampio respiro, Mazzali rivendica la forte opposizione alla giunta Ferrari rea di aver privilegiato i gruppi egemonici, invece di favorire la classe lavoratrice e quei ceti come gli artigiani e la piccola e media impresa. Guido Mazzali ricorda che per le elezioni politiche che si sarebbero svolte nella primavera del 1953, i socialisti avrebbero presentato liste autonome poiché la politica del Fronte democratico popolare è ormai superata dalla storia e dai cambiamenti organizzativi avvenuti nel Partito, tuttavia il segretario auspica un'azione sempre più sinergica con la federazione comunista guidata da Giuseppe Alberganti, così una maggiore osmosi nei Nuclei aziendali, nel sindacato, nelle cooperative e negli enti ricreativi. Il segretario prosegue ribadendo che è compito di tutti i socialisti milanesi lottare contro il tentativo della Democrazia cristiana e dei partiti minori di introdurre il progetto di legge maggioritaria. Una severa critica è rivolta alla socialdemocrazia milanese, i cui dirigenti utilizzando temi cari al socialismo riformista della tradizione di Treves e di Turati, in realtà costituiscono una cricca al servizio delle classi dirigenti. Guido Mazzali, tuttavia, dissocia questa considerazione rispetto all'ala sinistra della socialdemocrazia impersonata a Milano da Giuseppe Faravelli, Antonio Greppi, Giulio Alonzi, Ugo Guido Mondolfo che hanno polemizzato contro la politica filogovernativa di Giuseppe Saragat e contro la legge maggioritaria. I socialisti sperano di recuperare queste e altre sensibilità più autonome al fine di riportarle nella dimora socialista. Infine il segretario parla della necessità di attuare a livello internazionale una seria politica di distensione con la cessazione dell'intervento occidentale e statunitense

nella guerra di Corea. Pur esprimendo giudizi critici sulla gestione della guerra da parte degli americani, vi è la speranza che con la nuova presidenza Eisenhower vi sia un tentativo di deporre le armi.⁶⁵ Gli interventi più importanti di quella giornata sono effettuati da Rodolfo Morandi che analizza i progressi raggiunti con la nuova organizzazione di Partito, mentre Lombardi si incentra su temi di politica internazionale, relativi agli ultimi sviluppi della guerra di Corea.⁶⁶ Il congresso conferma gli stessi organismi sia come esecutivo sia come comitato direttivo. Segretario e vice sono nuovamente Guido Mazzali e Salvatore Corallo.

L'8 gennaio 1953 si apre il XXX ° congresso del Partito socialista italiano. La parola d'ordine dell'appuntamento è "alternativa socialista". Al termine dell'assise Pietro Nenni e Rodolfo Morandi sono riconfermati alle loro cariche, in assenza di tesi alternative. Si riafferma la validità di alternativa socialista basata sull'autonomia politica del Partito nelle competizioni politiche da realizzare con il contributo dei fratelli comunisti. Un altro punto basilare è l'evoluzione della politica estera con l'auspicio della distensione tra i due blocchi. Da questo momento, anche se in misura viepiù crescente nel corso dei successivi appuntamenti congressuali, vi è lo smarcamento di Lelio Basso che crea una posizione più autonoma rispetto al gruppo dei Nenni e dei Morandi, inizialmente con un'autonoma definizione culturale, poi con un'evoluzione politica antitetica agli sviluppi dell'autonomia.⁶⁷ Durante l'appuntamento congressuale vi è il saluto di Guido Mazzali, il quale ricorda l'onore di poter ospitare un così importante appuntamento nella città lombarda. L'ultimo congresso socialista svolto a Milano è stato nel 1923, quando dopo otto anni di amministrazione democratica, i fascisti hanno preso con la forza il potere. Il coraggio dei socialisti, secondo Mazzali, ha dimostrato che in una città controllata dalla reazione, lo spirito operaio si è dimostrato forte e non è stato screditato nemmeno dalle divisioni del congresso di Livorno, né dalla scissione dei socialisti unitari. Dopo trenta anni, i socialisti, continua il segretario, con rinnovato vigore continuano a lottare per un domani migliore, quando ancora la reazione politica con la legge truffa e la conservazione economica dei grandi proprietari industriali cerca di umiliare l'oramai consolidata tradizione operaia. I socialisti milanesi, così come

⁶⁵ Avanti, 28 dicembre 1952, pagg. 4-5 - La relazione del segretario Guido Mazzali all'XI ° congresso provinciale della federazione socialista milanese.

⁶⁶ Avanti, 28 dicembre 1952, pagg. 4 - Intervento di Rodolfo Morandi all'XI ° congresso provinciale della federazione socialista milanese - Si veda inoltre sempre alla stessa data l'intervento di Riccardo Lombardi.

⁶⁷ Nenni Pietro, Davanti al paese l'alternativa socialista: relazione introduttiva e conclusioni congressuali del trentesimo congresso nazionale del Partito socialista italiano, a cura della Sezione Stampa e propaganda. Roma 1953, pagg. 93

quelli di ogni parte d'Italia si sarebbero dovuti ispirare nella lotta alle prime leghe socialiste e a quel Partito operaio italiano nato proprio a Milano, per rinnovare quotidianamente questa prestigiosa tradizione.⁶⁸

Durante la preparazione congressuale, né tanto meno al congresso di sezione, né in sede di federazione vi è l'intervento o la partecipazione come delegato di Bettino Craxi. La sua presenza non risulta né tra i rappresentanti delle sezioni, né tra gli emissari del Movimento giovanile socialista, né tra i militanti dei presidi studenteschi o dei Nuclei universitari socialisti.

4.2. LE ELEZIONI POLITICHE DEL 7 GIUGNO 1953

La campagna per le elezioni politiche è molto intensa, sia a livello di federazione sia di sezione. Ogni giorno si confrontano nei vari comizi tutti i più importanti esponenti del socialismo milanese, per concludere alla vigilia delle elezioni politiche, il 5 giugno 1953 con il discorso di Pietro Nenni in piazza del Duomo.⁶⁹

Il responso delle urne si diversifica rispetto alle consultazioni del 1948 ed è più lineare rispetto alle amministrative del 1951. La Democrazia Cristiana perde all'incirca il 10% dei consensi e a stento riesce a guadagnare sulle posizioni ottenute alla prova amministrativa del 1951. Un buon risultato è ottenuto dal Partito socialista, che vede la linea di alternativa socialista premiata dagli elettori. La politica di radicalità, tendente al settarismo impersonata dalla segreteria di Alberganti non premia il Partito comunista che vede riversati parte dei suoi consensi sulla formazione socialista. L'insuccesso comunista è in controtendenza, quando nella più parte delle circoscrizioni d'Italia, il Partito di Togliatti ottiene significativi incrementi.⁷⁰ Se per i partiti centristi non vi sono grosse oscillazioni, va segnalato un

⁶⁸ Avanti, 9 gennaio 1953, pag. 2 – La seduta inaugurale del XXX ° congresso del Partito socialista italiano.

⁶⁹ Ministero dell'Interno – Archivio storico delle elezioni - Camera dei deputati - Elezioni del 7 giugno 1953 - Circoscrizione Milano – Pavia.

Elettori	933.664	Voti validi	860.710
Votanti	878.950	Schede non valide (inc. bianche)	18.240
Percentuale votanti	94,14 %		

PARTITI	VOTI	PERCENTUALE %	SEGGI
DC	288.709	33,54	16
PCI	176.840	20,55	8
PSI	134.939	15,68	7
PSDI	78.774	9,15	2
MSI	53.628	6,23	1
P.NAZ.MONARCHICO	51.053	5,93	1
PLI	35.749	4,15	1

⁷⁰ Landoni Enrico, op. cit. pag. 78

incremento della destra monarchica e missina e va registrata la regressione della socialdemocrazia. Ottengono suffragi più cospicui che a livello nazionale le formazioni di Unità Popolare, l'Unione dei socialisti indipendenti di Cucchi e Magnani e Alleanza Democratica; sigle distaccatesi rispettivamente dalla socialdemocrazia e dai liberali, perché contrarie alle legge elettorale maggioritaria.⁷¹

4.3. A SINISTRA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA

Già nel gennaio 1953, Giuseppe Faravelli si dimette da assessore alla polizia urbana del comune di Milano, non perché in contrasto con la tecnica amministrativa, ma perché in dissenso con la linea impersonata a livello nazionale dalla socialdemocrazia.⁷² Alcuni giorni prima, un altro avvenimento sconvolge la vita di quel Partito. In contrasto alla legge elettorale, la federazione socialdemocratica di Firenze i cui i massimi esponenti sono Tristano Codignola e Piero Calamandrei proclamano la scissione dal Partito nel caso non fosse stata ritirata la legge elettorale. La direzione nazionale agisce duramente espellendo i due dissidenti e pronunciandosi con la stessa severità nei confronti di coloro che avrebbero avvallato le critiche degli scissionisti. La decisione della direzione di espellere dal Partito personalità di prestigio l'ala sinistra della socialdemocrazia milanese cui si aggiunge anche il giovane Paolo Vittorelli, decide di fuoriuscire dal Partito e di creare un movimento politico capace di contrastare la subalternità governativa alla Democrazia Cristiana e al progetto di legge elettorale, ribattezzato "legge truffa". La nuova realtà politica denominata Unità popolare avrebbe editato una rivista sul modello americano chiamata "Nuova Repubblica".⁷³ Il travaglio della socialdemocrazia milanese avrebbe provocato altre lacerazioni. Prima della prova elettorale, tuttavia Giuseppe Faravelli e Ugo Guido Mondolfo decidono di rientrare nella vecchia casa socialdemocratica, poiché essi reputano di poter risolvere le più gravi deviazioni interne restando nel loro Partito, rispetto a continuare la battaglia dall'esterno.⁷⁴

⁷¹ Corbino Epicarno, Perche e nata l'Alleanza Democratica Nazionale. Testo della conferenza stampa tenuta dall'on. Epicarno Corbino al Teatro Eliseo di Roma il 25 marzo 1953. Tico, Roma s.d, pagg. 7

⁷² Atti del Consiglio Comunale di Milano, Seduta del 7 gennaio 1953, pagg. 3-5 – Dimissioni dell'assessore alla polizia urbana Giuseppe Faravelli.

⁷³ Mercuri Lamberto, Il movimento di Unità popolare, Carecas, Milano 1978 – Si veda anche Avanti, 7 gennaio 1953, pag. 4 - Il travaglio della socialdemocrazia milanese.

⁷⁴ In una rievocazione di Giuseppe Saragat, Giuseppe Averardi ricorda che Giuseppe Faravelli in seno alla socialdemocrazia ha sempre militato in una corrente di sinistra, ma con la salda convinzione di voler realizzare un socialismo autonomo dalle forze più radicali. Faravelli avrebbe più volte affermato ironicamente di militare nella socialdemocrazia e non nel Partito socialista italiano, poiché nel secondo vi sarebbero state personalità più a sinistra di lui; in Giuseppe Saragat, 1898 -1988 Atti del convegno organizzato dalle Fondazioni Brodolini, Matteotti, Modigliani, Nenni, Turati. Roma, 12-13 novembre 1998. Piero Lacaita Editore, Manduria 2000, pagg. 119-120

Antonio Greppi e Piero Caleffi invece rimangono convinti della loro scelta e dopo le consultazioni politiche del 1953 decidono di rinsaldare i rapporti con le altre formazioni contrarie al progetto di legge maggioritario, fallito grazie alla loro azione. Tutta l'area composta da Unità Popolare, dall'Unione dei socialisti indipendenti capeggiati da Giuliano Pischel, dalla sinistra socialdemocratica si ritrovano a Vicenza il 13 ottobre 1953 e costituiscono una forza autonoma, sia dalla strategia saragattiana, sia da una stretta visione frontista, capace nello stesso tempo di dialogare con le anime più sensibili del socialismo Italiano. A una seconda riunione di questo movimento che si svolge a Firenze il 30-31 ottobre 1954, sorgono differenti impostazioni sulla modalità di condurre la lotta politica e l'avvicinamento al Partito socialista. In quell'occasione vi sono ulteriori divisioni che portano personalità come Antonio Greppi e Giulio Alonzi a ritornare nella vecchia casa socialista.

4.4. I SOCIALISTI DOPO IL VOTO DEL 7 GIUGNO 1953

Appena terminate le elezioni, il 21 giugno 1953 alla federazione socialista milanese vi è un incontro in cui si analizzano i risultati elettorali. Secondo Guido Mazzali, l'affermazione socialista è dovuta alla maggiore capacità organizzativa. Dopo il congresso di gennaio sono stati costituiti nuovi nuclei e unità operative. Mirata e ben strutturata è stata la campagna elettorale con la diffusione dell'Avanti che ha superato il 110% di abbonati rispetto al periodo antecedente il congresso di Milano. Fondamentale è stato l'apporto delle organizzazioni giovanili. A livello politico, i milanesi, così come nel resto d'Italia avrebbero premiato il Partito socialista per la politica di alternativa rispetto ai partiti centristi. La forte battaglia contro la legge truffa, le lotte per la tutela degli interessi della classe lavoratrice e per il rispetto delle norme costituzionali, l'equilibrio dimostrato in politica estera hanno permesso di guadagnare al Partito la fiducia di nuovi elettori.⁷⁵

Dopo l'estate continuano a svolgersi riunioni organizzative e tematiche principalmente alla federazione di via Valpetrosa 2. La presenza di incontri alla sezione di Lambrate si fa più scarna, circa ogni due mesi e nei verbali della prefettura è riportata solo la causale dell'incontro, solitamente per motivi organizzativi e il numero dei partecipanti che mediamente partecipa agli attivi è composto da quindici persone.

⁷⁵ Archivio di Stato di Milano – Post. Unitario – Versamento Prefettura – Busta 720

Durante i suoi primi anni di militanza politica non vi sono fonti del contesto sociale in cui avrebbe operato Bettino Craxi. In tal senso può essere utile la testimonianza di un giovane quadro del Partito socialista, Emanuele Tortoreto. Secondo Tortoreto la Milano di quel periodo è una punta avanzata per l'affermazione dell'idealità e di un buon consenso per i socialisti. L'esperienza di Milano può essere considerata autonoma anche dal contesto nazionale, non tanto per i rapporti di forza interni al Partito, tanto che Salvatore Corallo di formazione morandiana è il secondo uomo della federazione, ma grazie alla presenza di un vissuto politico consolidato il cui inizio risale all'inizio del '900. L'autorevolezza dei socialisti è stata dimostrata anche nella lotta per la Resistenza. Nel secondo dopoguerra, la federazione di Milano è stata una delle realtà in cui più considerevole è stato il rinnovamento generazionale, così come all'avanguardia è stato il movimento femminile. Probabilmente questa vitalità è dovuta, sempre secondo Tortoreto alla schiettezza e cordialità dei rapporti interpersonali; Mazzali, Mosca o lo stesso Nenni, avrebbero dimostrato la massima dedizione al Partito, senza rinunciare alla loro genuinità e giovialità.

Emanuele Tortoreto afferma di avere incontrato Bettino Craxi, per la prima volta durante la campagna elettorale del 1953. Al contrario di altri giovani aperti e socievoli, Craxi è poco comunicativo, un po' scostante, dimostrante una certa freddezza, un po' sornione e recitatore. Considerando questi aspetti caratteriali, la giovane età del personaggio e il fatto che la sua esperienza principale, Bettino Craxi la vive nei vari organismi della Goliardia, Tortoreto afferma che nei primi anni '50 Craxi non avrebbe avuto seguito nemmeno tra le nuove leve; è solo con il mutare degli indirizzi politici dopo il XX ° congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, l'affermazione dell'autonomismo e il supporto fornitogli dalla generazione nata tra il 1938 ed il 1940 che Craxi inizia la sua prima esperienza attiva in politica.⁷⁶

5. II PARTITO SOCIALISTA MILANESE SULLA STRADA DELL'AUTONOMIA

Si è più volte ripetuto che dopo la vittoria della sinistra all'interno del Partito si è instaurato il modello organizzativo ispirato da Rodolfo Morandi e vi è stata una sempre maggiore sinergia con il Partito comunista. Tuttavia, dopo le elezioni del 1953, la sconfitta dei partiti centristi, la richiesta da parte di alcuni esponenti

⁷⁶ Intervista rilasciata da Emanuele Tortoreto all'autore in data 5 giugno 2009

democristiani di maggioranze più allargate, l'affievolirsi della guerra fredda con la presidenza Eisenhower; anche i socialisti modificano sensibilmente la loro chiusura verso le forze governative. A Milano vi è un mutamento di rotta da parte del Partito di Mazzali non in sede politica, ma in quella amministrativa. In occasione della presentazione del programma d'intervento edilizio elaborato dalla giunta comunale nel febbraio 1954, il consigliere Piero Montagnani del Partito comunista critica la giunta per aver sperperato i fondi elargendo miliardi a società che avrebbero investito in appartamenti di lusso o nella costruzione dell'inutile e costosa metropolitana piuttosto che finanziare l'Istituto autonomo per le case popolari.⁷⁷ Il socialista Leone Beltramini, pur criticando il sindaco e la giunta comunale per non aver fatto fronte alle difficili condizioni degli operai e dei senza alloggio, lusinga le autorità politiche della città per aver almeno impostato una politica abitativa e aver rimosso i più imbarazzanti abbruttimenti come il villaggio di Bruzzano, le cantine di Vialba, l'Albergo del Cinquecento, le baracche dell'Ortica.⁷⁸

6. LA MILANO CATTOLICA E COMUNISTA ALLA META' DEGLI ANNI '50

6.1. IL MONDO CATTOLICO E LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Dopo il 1953, anche all'interno del Partito di maggioranza relativa avvengono dei profondi mutamenti. Si è osservato che la Democrazia cristiana vede nel capoluogo lombardo decrementare i suoi suffragi rispetto alle politiche del 1948. Al consiglio nazionale del 26-29 settembre è confermata la strategia del centrismo, ma in quella sede vi sono profonde critiche alla gestione della direzione da parte dei sindacalisti della Confederazione italiana sindacato lavoratori capeggiati da Pastore, dai seguaci del presidente della Camera Giovanni Gronchi e dal gruppo di Forze sociali impersonato da Franco Maria Malfatti, Bartolo Cicardini e Corrado Borghi.⁷⁹ Una critica alla strategia del movimento cattolico è mossa anche dal clero milanese, a titolo esemplificativo si possono citare i contributi di Carlo Colombo e Carlo Figini, due esponenti del collegio universitario arcivescovile, i quali in contrasto con padre Antonio Messineo, favorevole a un allargamento della coalizione governativa ai

⁷⁷ Atti del consiglio comunale di Milano - Seduta del 3 febbraio 1954, pagg. 12-16 - Intervento del Consigliere Piero Montagnani.

⁷⁸ Ibidem - pagg. 16- 20 - Intervento del Consigliere Leone Beltramini.

⁷⁹ Galati G. Vito, *La Democrazia cristiana*. Nuova Accademia. Milano. 1958, pag. 123 – Si veda inoltre Malgeri Francesco, *Storia della Democrazia cristiana*. De Gasperi e l'età del centrismo, 1948-1954. Cinque Lune, Roma 1988, pagg. 108-111

partiti di destra; perorano la causa di un maggior impegno sociale del movimento cattolico. Una più equa giustizia in una realtà così complessa e in trasformazione come il territorio milanese richiede il contributo di una pluralità di forze sociali, anche quelle d'ispirazione socialista.⁸⁰

Alcuni esponenti della sinistra democristiana milanese quali Giovanni Marcora, Luigi Granelli, Gian Maria Capuani, Artistide Marchetti legati alla Resistenza, a Enrico Mattei e a Eugenio Cerfis, durante il convegno di Belgirate del 27 settembre 1953 fondano la corrente di Base, la quale critica l'immobilismo della Democrazia cristiana dovuto al perdurare della politica centrista e alla dipendenza dalle gerarchie ecclesiastiche. A questo gruppo si aggiungeranno Umberto Zappulli, Giuseppe Chiarante, Lucio Magri e Franco Boiardi. Inizialmente questa realtà edita un periodico chiamato "La Base", mentre in seguito pubblicherà la rivista "Prospettive", la quale dal 1955 perorerà la causa dell'apertura ai socialisti di Pietro Nenni. Inizialmente la corrente trova la simpatia del nuovo segretario della Democrazia cristiana, Amintore Fanfani, apprezzamento che si tramuterà in critica ufficiale fino alla sospensione dal Partito dopo le prese di posizione filo socialiste di Magri al congresso giovanile della Democrazia cristiana svoltosi a Firenze nel maggio 1955 e alla partecipazione dello stesso Magri con Franco Boiardi al congresso dei partigiani della pace di Helsinki del giugno dello stesso anno.⁸¹ Pur con la sospensione di alcuni esponenti giovanili, la Base ottiene la maggioranza del comitato provinciale milanese al congresso della Democrazia cristiana del 7-8 maggio 1955 eleggendo come segretario Camillo Ripamonti. La nuova segreteria solidarizza con i giovani che hanno adottato posizioni di apertura verso il mondo della sinistra, isolando così la destra interna al Partito. Si apre così un discorso politico sul modello di sviluppo economico dell'area milanese, con la necessità di una politica di pianificazione, di contrasto alle concentrazioni monopolistiche, in primis la Edison e con una maggiore

⁸⁰ In risposta a padre Antonio Messineo; "dopo le elezioni del 7 giugno in "Civiltà cattolica" del 4 luglio 1953, pag. 4; si vedano le repliche di Colombo Carlo, Dopo le elezioni, "Rivista del clero italiano", settembre 1953, pagg. 431-433 e Figini Carlo, Dobbiamo essere tutti d'accordo. "L'Italia", 21 novembre 1953, pag. 5. - Anche il successore del cardinal Ildefonso Schuster, Giovanni Battista Montini che si dimostrerà sempre contrario a qualsiasi apertura alle sinistre, nel discorso d'insediamento in diocesi dichiara la necessità di conciliare i valori tradizionali del cattolicesimo con le prospettive della società moderna proprie del capoluogo milanese. Durante il suo mandato Montini tenderà anche un recupero alla cristianità di realtà lontane dalla pratica cattolica, quali gli operai nelle fabbriche, interessati solo all'ideale di riscatto del messaggio marxista. Su questo argomento si vedano Corriere della Sera 6 novembre 1954, pag. 8 - La benedizione dell'Arcivescovo al popolo della diletta Milano - Corriere della Sera, 7 gennaio 1955, pag. 8 - La paterna parola dell'Arcivescovo - Si osservino inoltre Majo Angelo, Dal cardinal Achille Ratti ai giorni nostri. NED, Milano 1985, pagg. 91-93 - Eliana Versace, Montini e l'apertura a sinistra. Il falso mito del vescovo progressista. Guerini Studio, Milano 2007, pagg. 141-147

⁸¹ Versace Eliana, 1942-1994: cinquant'anni di Democrazia cristiana milanese. Prefazione di Angelo Caloia. STET, Torino, 2008, pagg. 61-63. Si veda inoltre Rumi Giorgio. La Base, una nuova sinistra a Milano. A cura di Milano cattolica nell'Italia unita, NED, Milano 1983, pagg. 315-338.

attenzione verso le rivendicazioni della classe lavoratrice.⁸² Per quanto concerne la realtà sindacale si è fatto riferimento al sindacalismo cattolico, ma non si può tralasciare lo sforzo dei dirigenti delle Associazioni cristiane lavoratori italiani, i cui più importanti esponenti nel milanese sono Ettore Calvi e Alessandro Butté. Essi si prodigano per l'attuazione di un'inchiesta parlamentare sulla situazione dei lavoratori e negli anni successivi, in un periodo di recrudescenza degli infortuni e delle morti sul lavoro richiedono con insistenza ai ministri del lavoro leggi più severe per garantire piani per la sicurezza nelle fabbriche.⁸³

6.2 IL MONDO COMUNISTA

Si è affermato che il Partito comunista milanese adotta una linea di intransigenza operaista impersonata dal segretario Giuseppe Alberganti. Questa impostazione non ha pagato né alle consultazioni politiche del 1948, né a quelle amministrative del 1951 e nonostante la massiccia campagna organizzativa e di mobilitazione nemmeno in quelle politiche del 1953. I deludenti risultati provocano aspre critiche ad Alberganti da parte di esponenti più moderati del Partito comunista milanese quali Piero Montagnani e Armando Cossutta. In una lettera Montagnani informa Palmiro Togliatti dell'inadeguatezza di Alberganti nell'elaborare una politica di classe comprensibile non dai soli iniziati, mentre Armando Cossutta al comitato cittadino del 7 luglio 1953 afferma che la dirigenza comunista si è impegnata solo in formulazioni ideologicamente astratte, senza preoccuparsi delle esigenze degli elettori e delle necessità della città.⁸⁴ Tra il 7 e il 9 maggio 1954 si svolge l'ottavo congresso provinciale del PCI milanese alla presenza del segretario nazionale Palmiro Togliatti. Pur in presenza del rigido centralismo democratico e dell'assenza di qualsiasi corrente organizzata si possono individuare tre posizioni che si consolideranno nel corso degli anni. La prima è quella dei seguaci della direzione albergantiana impersonata da Alessandro Vaia e da Arturo Colombi, la seconda quella intermedia incarnata da Carlo Fiamminghi, da Raffaele De Grada, in parte da Armando Cossutta, la terza più critica verso la condotta albergantiana è guidata da

⁸² Comitato provinciale di Milano della Democrazia cristiana; dentro quarant'anni di democrazia. (1945-1985) SPES, Milano 1985, pagg. 28

⁸³ Lo sforzo di Calvi e Butté, oltre ai miglioramenti della sicurezza nei luoghi di lavoro, allo sviluppo economico e contrattuale del ceto operaio, genera le premesse giuridiche per l'elaborazione dello statuto dei lavoratori. - Rispetto alla figura di Butté si veda Peracchi Erasmo, Alessandro Butte nel movimento cattolico ambrosiano; prefazione di Giorgio Rumi. NED, Milano 1989, pagg. 181-184 - Si veda infine Calvi Ettore, Alessandro Butte: un impegno politico attento ai problemi dei lavoratori. S.l. dopo il 1968, pagg. 27

⁸⁴ Fondazione ISEC - Fondo Ada Buffolini - Busta 1 - Fascicolo 1 - Lettera di Montagnani a Togliatti datata 18 giugno 1953 e interventi di Montagnani e Cossutta al comitato federale del 7 luglio 1953

Elio Quercioli, Piero Montagnani, Silvio Leonardi. Durante il congresso gli interventi dei più critici vertono nuovamente sull'assenza di un'osmosi tra la base, il vertice del Partito e il mancato interessamento ai problemi della città. Alberganti è costretto ad aprirsi su questi temi rinnovando quindi la tradizione amministrativa, la lotta alle concentrazioni monopolistiche e un vago riconoscimento politico alle anime più avanzate del cattolicesimo, ai quali Cossutta è disposto anche a concordare un'azione programmatica comune, se non un tentativo di alleanza strategica. Nel comitato esecutivo entra Sergio Ricaldone, espressione della Federazione giovanile dei comunisti italiani ed esponente della generazione successiva a quella albergantiana.⁸⁵

Il 25 luglio 1954, uno stretto collaboratore di Pietro Secchia,⁸⁶ Giulio Seniga, in contrasto con la politica togliattiana fugge con la cassa del Partito portando con sé anche documenti riservati. Dell'episodio ne risente proprio Pietro Secchia responsabile organizzativo e vicesegretario del PCI, il quale ha coinvolto Seniga nell'organizzazione del Partito sperando di influire sulla componente partigiana, in maggioranza favorevole ad una risoluzione rivoluzionaria. Pietro Secchia è sostituito con Giorgio Amendola su posizioni di destra all'interno del Partito comunista, mentre il precedente vice segretario, alla conferenza di organizzazione del Partito comunista che si svolge l'8 gennaio 1955 è destinato alla segreteria regionale della Lombardia.⁸⁷ Questo avvenimento, comporterà un ulteriore isolamento del Partito comunista milanese rispetto alle altre forze politiche.

Nonostante le innovazioni programmatiche di Leonardi, Montagnani e altri tecnici vicini al Partito comunista, fino al termine degli anni '50, questa forza politica rimarrà arroccata su posizioni prevalentemente ideologiche. Anche nel sindacato la Confederazione generale italiana del lavoro non riesce a ottenere brillanti risultati nel

⁸⁵ *Ibidem* - VIII ° congresso provinciale del PCI milanese; Teatro Lirico 7-9 maggio 1954. Si veda inoltre Petrillo G. e Vignati G. op. cit. pag. 263

⁸⁶ Vicesegretario del Partito comunista italiano e responsabile dell'organizzazione,

⁸⁷ Spriano Paolo, *Storia del Partito comunista italiano*; nuova edizione. Dall'attentato a Togliatti all'ottavo congresso. a cura di Giovanni Gozzini e di Renzo Martinelli. Einaudi, Torino 1998, pagg. 483-485 – Giuseppe Alberganti può essere ritenuto della stessa linea politica di Pietro Secchia, poi estremizzata col gesto di Giulio Seniga. L'intenzione del vice segretario del Partito comunista si distacca dagli intendimenti di Palmiro Togliatti, quest'ultimo intento a creare un grande Partito democratico con la più ampia concentrazione elettorale, mentre Secchia avrebbe auspicato una realtà d'avanguardia, più rigida nella dottrina e se necessario con fini paramilitari per ovviare agli ipotetici colpi di Stato delle destre. Come si è visto, Giulio Seniga una volta fuggito, cerca di realizzare la modalità di Partito voluta dall'area più intransigente coadiuvando a Milano le forze trozkiste e bordighiste, con il coinvolgimento di gruppi libertari della sinistra francese e laburista. Questo gruppo pubblicherà un quindicinale denominato "Azione comunista".

rinnovo delle commissioni interne, poiché i dirigenti sindacali non elaborano una linea autonoma rispetto a quella proposta e imposta dalla federazione comunista.

7. IL XXXI ° CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

7.1. LA SITUAZIONE POLITICA PRIMA DEL CONGRESSO SOCIALISTA

Dopo le elezioni politiche del 1953 è impossibile ricostituire il paradigma centrista. All'interno della Democrazia cristiana le forze legate alla Base, ai sindacalisti e ai seguaci di Gronchi richiedono una maggioranza capace di risolvere le problematiche sociali più latenti. Dopo il ritiro di De Gasperi, vi sono diverse soluzioni governative. La prima è impersonata da Giuseppe Pella, uomo legato alla destra della Democrazia cristiana. Gli succede il 10 febbraio 1954 il democristiano Mario Scelba che cerca di ottenere il consenso delle anime della sinistra moderata associando all'Esecutivo i socialdemocratici. L'azione del nuovo Governo è volta ad arginare le destre provocando una scissione all'interno dei monarchici e relegando il leader del Partito nazionale monarchico Alfredo Covelli a un'influenza solo meridionale.⁸⁸ Nello stesso tempo sono adottati provvedimenti per arginare l'avanzata delle sinistre, facendo anche leva sulle organizzazioni più in sintonia con l'azienda o legate ai sindacati più moderati come la CISL di Giulio Pastore o l'Unione italiana lavoratori di Italo Viglianesi.

A livello internazionale continua il processo di distensione con il ritiro delle truppe francesi dall'Indocina nell'agosto 1954. Sempre in quell'anno fallisce il progetto francese della Comunità europea di difesa e si registra da parte della sinistra laburista e di ampi settori della socialdemocrazia tedesca e scandinava il serrato contrasto verso un sistema militare europeo e verso il riarmo della Germania occidentale. Dal 1953 vi sono anche importanti mutamenti nei Paesi comunisti, si pensi agli scioperi di Berlino del giugno 1953, alla liquidazione di Beria nel dicembre dello stesso anno e nel corso dei mesi successivi in Unione Sovietica alla lotta per la successione dopo la scomparsa di Stalin; ma anche in seno all'apparato comunista la richiesta di una maggiore collegialità nelle decisioni strategiche.⁸⁹

⁸⁸ Per quanto concerne i monarchici si veda De Napoli Domenico, *Il movimento monarchico in Italia dal 1946 al 1954*. Loffredo, Napoli, 1980, pagg. 208 - Si veda inoltre Degli Occhi Cesare, *Il Partito nazionale monarchico*. Nuova Accademia, Milano 1958, pagg. 143

⁸⁹ Graziosi Andrea, *Stato e industria in Unione Sovietica, 1917-1953*. Edizioni Scientifiche Italiane. Napoli, 1993, pag. 233

In Italia, il rapporto tra comunisti e socialisti rimane immutato e sempre legato al patto di unità d'azione. Questo accordo è riaffermato anche nella quarta conferenza di organizzazione del Partito comunista svoltasi nel gennaio 1955.

Prima dell'apertura del XXX ° congresso del Partito socialista si svolgono i rinnovi della rappresentanza delle Commissioni interne alla FIAT e nelle più importanti aziende del nord Italia. I rappresentanti della CGIL alla precedente consultazione hanno ottenuto importanti affermazioni, grazie sicuramente alla determinazione e alla capacità dei quadri sindacali, ma anche in certe situazioni all'associazione delle lotte sindacali a quelle politiche. Le battaglie e gli scioperi rivendicati sono stati insomma spesso abbinati al disappunto contro i provvedimenti governativi, giudicati come emanazione degli interessi padronali. Nel marzo 1955, invece, in un periodo dove le maggiori divisioni politiche sembrano affievolirsi, dove è più consistente l'influenza organizzativa della CISL e della UIL e dove il sindacato di Di Vittorio, la CGIL, rimane cinghia di trasmissione del Partito comunista, non riuscendo ad adattarsi al nuovo modello di produzione fordista e alle esigenze delle più parte delle nuove leve operaie; la Confederazione consegue un deludente risultato. Complessivamente le sigle della CGIL ottengono meno del 39%, rispetto al 58% delle precedenti elezioni. La CISL supera percentualmente la CGIL, mentre il sindacato di Viglianesi consegue il 22% dei suffragi dei lavoratori.⁹⁰

7.2. IL XII ° CONGRESSO PROVINCIALE ED IL CONGRESSO NAZIONALE DI TORINO

Prima del congresso nazionale, in ogni federazione si svolge il congresso provinciale. Per i socialisti milanesi, questo è il loro XII ° appuntamento. Esso si apre domenica 20 marzo 1955 al Teatro Nuovo di Milano. Come per il precedente momento congressuale, oltre alla relazione di Guido Mazzali si registra l'intervento di Rodolfo Morandi sull'organizzazione del Partito e quello di Riccardo Lombardi su temi di politica estera. Per quanto concerne il segretario della federazione socialista milanese, egli tratteggia i successi organizzativi ottenuti nella federazione rispetto al precedente incontro congressuale, con l'incremento del 4% del numero degli iscritti, con la creazione di altre sezioni e unità territoriali, con il rafforzamento e

⁹⁰ Crainz Guido, Storia del miracolo italiano: culture, identità, trasformazioni fra anni Cinquanta e Sessanta. Donzelli, Roma 1996, pagg. 183-185

l'inquadramento dei poteri dei Nuclei aziendali socialisti. Mazzali rivolge un ringraziamento al Movimento giovanile socialista e alle sigle universitarie che hanno sostenuto importanti battaglie per il diritto allo studio e per garantire la presenza socialista nelle scuole e nelle università. L'azione socialista, seppur rinforzata, deve fronteggiare la determinazione delle forze padronali che come all'inizio degli anni '20 preferiscono, secondo Mazzali, la reazione alle esigenze democratiche della società. Per questo motivo, il Partito socialista deve impegnarsi con tutte le organizzazioni sindacali e con il Partito fratello, quello comunista, per fare fronte a questa nuova offensiva. L'azione socialista, però non può solo soffermarsi contro questa emergenza. Essa deve impegnarsi per una democratizzazione della società e per una maggiore partecipazione delle classi lavoratrici alle scelte del Paese. Per questo motivo è compito dei socialisti lottare contro ogni sorta di monopolio e per l'attuazione di tutte le norme costituzionali. Per un progetto di ampio respiro, secondo Mazzali, deve intensificarsi il rapporto con le masse e organizzazioni cattoliche disposte a un'alleanza, fautrice di un reale cambiamento economico e sociale. Dopo questa importante innovazione, il segretario della federazione meneghina conclude il suo intervento auspicando una maturazione delle aree più sensibili delle forze laiche e dei socialdemocratici di modo da concordare impegni programmatici e di riforma. Sicuramente la distensione internazionale e all'interno dell'Internazionale socialista, la presa di coscienza della sinistra laburista e scandinava avrebbero portato a un riavvicinamento delle varie sensibilità per la realizzazione di un unico ideale.⁹¹

Il 26 marzo 1955 si svolge la seconda giornata congressuale con gli interventi dei delegati, la replica del segretario provinciale, la nomina del comitato direttivo ed esecutivo, nonché la scelta dei delegati al congresso nazionale. Per la prima volta, Bettino Craxi interviene a un congresso di federazione. Egli parla a nome del Movimento giovanile socialista e nel suo breve discorso auspica una sempre maggiore sinergia tra i giovani socialisti e le forze d'ispirazione cattolica. Egli afferma che nell'ambito milanese la nuova generazione ha iniziato un dialogo concreto con le forze più avanzate del cattolicesimo, quali le ACLI e con alcune anime più sensibili del sindacalismo cattolico.⁹²

⁹¹ Avanti, 21 marzo 1955, pagg. 4-5 – Relazione di Guido Mazzali al XII ° congresso provinciale del Partito socialista italiano.

⁹² Avanti, 27 marzo 1955, pagg. 4-5 – Intervento di Bettino Craxi al XII ° congresso provinciale del Partito socialista italiano.

Durante il congresso è rinnovato il comitato direttivo, nella cui lista di ottanta candidati ne entrano di nuovi ventidue: uno di questi è il ventunenne Bettino Craxi. Nel comitato esecutivo si registra invece la riconferma degli incarichi uscenti con Guido Mazzali e Salvatore Corallo rispettivamente alla segreteria e alla vice segreteria.⁹³

Al Congresso di Torino la relazione di Pietro Nenni si incentra principalmente sulla sconfitta del movimento operaio nell'ambito della rielezione delle commissioni interne. Il segretario del Partito socialista italiano afferma che ciò è dovuto alla strategia discriminatoria del Governo e del padronato che punisce chiunque sia iscritto al sindacato o compia attività politica nell'ambito dei partiti di sinistra. La destra secondo Nenni detiene non solo il potere politico ed economico, ma anche quello decisionale su delicati settori dello Stato. Per infrangere il dominio di queste oligarchie, secondo il politico romagnolo rimane valida la politica di unità di azione con il Partito comunista. Questa enunciazione di Pietro Nenni è salutata dalla platea con due minuti di applausi. Tuttavia, prosegue Nenni, per migliorare l'esistenza e la capacità rivendicativa del movimento operaio è doveroso creare uno schieramento riformatore cui partecipino gli esponenti più avanzati del movimento cattolico, legati anche al Partito di maggioranza relativa. Come priorità programmatiche, Nenni indica una rigorosa politica di riforma economica, la dissociazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale dalla Confindustria, la lotta contro ogni regime di monopolio. In politica estera vi è un'ulteriore presa di coscienza rispetto al processo distensivo in atto tra i due blocchi.⁹⁴

L'enunciazione di Nenni del dialogo con i cattolici e con i settori più avanzati delle forze laiche, nonché la mutata strategia delle relazioni internazionali avrebbe scontentato l'apparato ideato da Rodolfo Morandi e avrebbe rinnovato l'opposizione interna di Lelio Basso, contrariato da uno snaturamento classista del Partito socialista. In realtà, considerando che col centralismo democratico è impossibile presentare altre tesi o mozioni e che nell'intervento al congresso provinciale milanese svolto da Rodolfo Morandi è auspicata la collaborazione con le associazioni dei lavoratori cattolici, è da escludersi una fronda interna già dal 1955. Le correnti

⁹³ Avanti, 27 marzo 1955, pagg. 4-5 – La mozione conclusiva

⁹⁴ Nenni Pietro, Le lotte socialiste per la Costituzione, la pace, il lavoro: relazione al 31° congresso nazionale del Partito socialista italiano. Sezione stampa e propaganda, Roma 1955, pag. 64 - L'enunciazione di Pietro Nenni riguardo alla politica estera del Partito socialista ha solamente un'implicazione morale, poiché negli articoli dell'Avanti, almeno fino ai fatti di Ungheria del 1956 i corrispondenti tendono solitamente ad elogiare l'Unione Sovietica e i Paesi retti dai partiti comunisti.

organizzate torneranno ufficialmente a essere presenti nel Partito socialista Italiano solo con il congresso di Napoli del gennaio 1959.⁹⁵

Se non si può parlare di una divisione interna, si potrebbe rivelare un avvenimento scarsamente considerato, atto però a svolgere un'azione di disturbo sui lavori del congresso socialista di Torino. Secondo i verbali della prefettura torinese in concomitanza all'assise socialista, sarebbe stata organizzata una contro manifestazione con finanziamenti francesi e americani. L'appuntamento sarebbe stato celebrato come il convegno internazionale dei socialisti e dei sindacalisti in esilio. A esso avrebbero partecipato l'ex segretario del Partito socialista polacco S. Zulasky. All'appuntamento sarebbero convenuti anche alcune deputazioni del Labour Party e della socialdemocrazia tedesca. Per quanto riguarda le personalità italiane, il gabinetto di prefettura registra la presenza di Ignazio Silone, Paolo Rossi e Mario Zagari come esponenti della sinistra socialdemocratica, Enzo Dalla Chiesa come delegato dell'Unione italiana lavoratori, Carlo Andreoni dell'Unione dei socialisti indipendenti e Tristano Codignola come referente di Unità Popolare. L'obiettivo di questo ritrovo è secondo il resoconto delle forze dell'ordine, rafforzare all'interno del Partito socialista le posizioni anticomuniste. Secondo quanto affermato dalla prefettura l'unica opportunità per i socialisti e i sindacalisti in esilio d'infondere ai socialisti gli ideali anticomunisti, non avrebbe potuto essere un'azione di convinzione verso la dirigenza morandiana e nenniana ancora troppo legata al Partito comunista, ma un'operazione verso l'area di Lelio Basso. In tal senso al Teatro Gobetti, sede del congresso socialista, il gruppo afferente a Carlo Andreoni avrebbe introdotto clandestinamente un libello intitolato "Pagine Rosse" che avrebbe dovuto apparire come un'iniziativa di esponenti legati a Lelio Basso, su posizioni di sinistra radicale rispetto alla linea ufficiale del Partito socialista italiano, ma nello stesso tempo con un'impostazione anticomunista.⁹⁶

8. VERSO IL 1956

Nel gennaio 1955 il ministro del bilancio Ezio Vanoni illustra il piano per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione. Per la prima volta è presentata una

⁹⁵ Si veda *Italian socialism: between politics and history*. Edited by Spencer M. Di Scala. University of Massachusetts Press, Amherst 1996, pag. 181 – Si osservi inoltre Landolfi Antonio, *Storia del PSI: Cento anni di socialismo in Italia* da Filippo Turati a Bettino Craxi. Sugarco, Milano 1990, pagg. 305-310 – Si esamini infine Benzoni Alberto, *Il Partito socialista dalla Resistenza a oggi*. Marsilio, Venezia 1990, pagg. 102-105

⁹⁶ Archivio Centrale dello Stato - Divisione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali – Fondo partiti politici – Busta 69 – Fascicolo 175/P/48.

pianificazione a lungo termine, basata su parametri macro-economici.⁹⁷ Un altro avvenimento si verifica alla fine di aprile, quando le sinistre e le forze più avanzate della Democrazia cristiana riescono a sconfiggere il candidato ufficiale democristiano Cesare Merzagora alla Presidenza della Repubblica e impongono Giovanni Gronchi. Nel suo messaggio alle Camere, il nuovo eletto auspica un'immissione delle masse popolari nelle decisioni economiche e politiche, oltre all'attuazione integrale del dettato costituzionale.⁹⁸ Il 6 luglio si dimette il Governo Scelba-Saragat e al suo posto subentra un Esecutivo guidato da Antonio Segni, il quale sembra accogliere il messaggio presidenziale e avviare un programma di riforme. La prima a essere adottata è la modifica dei patti agrari.

Il 26 luglio si spegne in una clinica milanese Rodolfo Morandi, figura principale della politica socialista dopo la vittoria della sinistra al congresso socialista di Firenze del maggio 1949.⁹⁹

Nella seconda metà del 1955 invece le principali novità risiedono nella nascita de L'Espresso, il 2 ottobre, finanziato da Adriano Olivetti e diretto da Arrigo Benedetti. Due mesi dopo vi è la fuoriuscita della sinistra del Partito liberale italiano che costituirà nel febbraio 1956 il Partito radicale dei liberali e democratici italiani. Infine il 30 novembre è completata l'architettura della Corte costituzionale con la nomina dei cinque membri eletti dal parlamento e con l'elezione all'unanimità di Enrico De Nicola alla presidenza di quest'organo di garanzia, il 21 gennaio 1956.¹⁰⁰

Anche in politica estera il 1955 segna un processo innovativo. A Bandung in Indonesia, dal 18 al 24 aprile fa irruzione sulla scena mondiale il movimento dei Paesi asiatici e africani non allineati ai due blocchi.

Tre mesi dopo, nel luglio 1955 i Quattro Grandi: Stati Uniti, URSS, Francia, Inghilterra si sono ritrovati al Palazzo Eynard di Ginevra dopo l'interruzione di qualsiasi contatto dovuto alla guerra fredda. Dopo quell'incontro il presidente americano Dwight Eisenhower si reca a Mosca, mentre Kruscev rende visita al Maresciallo Tito, a fine luglio per ricucire i rapporti politici dopo la rottura del

⁹⁷ Ginsborg Paul, *Storia d'Italia : 1943-1996 : famiglia, società, Stato*, Einaudi, Torino, 1998, pagg. 222-223

⁹⁸ *Corriere della sera*, 6 maggio 1955, pagg. 1-2 - Il messaggio di Gronchi alle Camere.

⁹⁹ *Avanti*, 27 luglio 1955, pagg. 2-3 - L'eredità di Rodolfo Morandi. - Dopo la sua scomparsa si sarebbe intensificato il dibattito se Rodolfo Morandi avrebbe seguito l'evoluzione autonomista, voluta da Pietro Nenni, o se avrebbe cercato di mantenere, tramite la struttura dell'apparato, l'eredità di tipo classista.

¹⁰⁰ Lanaro Silvio, *Storia dell'Italia repubblicana: dalla fine della guerra agli anni novanta*. Marsilio, Venezia, 1993, pagg. 237-240

periodo staliniano. Infine, il 26 ottobre è regolata la questione dell'Austria, la quale dissociata dalla disputa sulla Germania diviene uno Stato neutrale.¹⁰¹

Il 1956 sarà un anno di svolta non solo per la politica internazionale e italiana, ma anche per quella milanese. Oltre al XX ° congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, con le sue ripercussioni internazionali, con i fatti di Polonia e di Ungheria, vi è l'intrecciarsi nel nostro Paese di nuove dinamiche politiche che porteranno a una modifica delle precedenti alleanze, con il Partito socialista propenso a rafforzare la sua autonomia rispetto al Partito comunista, quando anche il mondo cattolico e la Democrazia cristiana sono in continuo fermento e sempre più propensi a un avvicinamento ai settori più moderati del socialismo italiano. Anche il capoluogo lombardo assisterà nel nuovo anno a profondi mutamenti politici. Nella città meneghina, già dopo le consultazioni amministrative del 26-27 maggio 1956 si inizierà a parlare dell'apertura a sinistra con i socialisti che per alcuni mesi sono organici alla maggioranza e sono determinanti nell'elezione della giunta comunale e del sindaco. L'esperienza anticipata di centrosinistra avrà comunque vita breve, ma precorrerà di cinque anni il primo laboratorio amministrativo di centrosinistra e di sette anni la scelta politica nazionale che intraprenderà Pietro Nenni nel 1962.

¹⁰¹ Conte Arthur & Laffont Robert, *Bandung, tournant de l'histoire*. Parigi, 1965, pagg. 325 - Si veda inoltre Fontaine Andre, *Storia della guerra fredda*. Traduzione di Rino Dal Sasso. Il Saggiatore, Milano, 1968, pagg. 122-125